

I numeri dell'economia

Franco Mostacci<sup>(\*)</sup>

# Il Rendiconto delle Regioni per l'esercizio finanziario 2023

Settembre 2025

(\*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: [www.francomostacci.it](http://www.francomostacci.it)

Email: [frankoball@gmail.com](mailto:frankoball@gmail.com)

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)



## I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2023<sup>1</sup>

- *Le Regioni a statuto ordinario, sono state istituite circa 50 anni fa con Legge 281/1970; in questo periodo a cavallo di due secoli si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.*
- *Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.*
- *La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2024 per l'approvazione del Rendiconto 2023: si tratta di buona parte del nord, più Toscana, Abruzzo, Calabria e Sardegna. Entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli della maggior parte delle restanti regioni. A marzo 2025 è stato approvato il rendiconto della Basilicata e della Campania. Restano bloccati i rendiconti della Sicilia fino a quando non saranno sanati i rilievi mossi nel 2022 dalla sezione regionale della Corte dei conti sul rendiconto 2020 ed è stato considerato il bilancio approvato in via provvisoria dalla Giunta. Il Molise non pubblica il piano degli indicatori e, laddove non è stato possibile ricostruirli a partire dai dati di bilancio pubblicati, sono stati ripetuti i valori del 2022.*
- *Nel 2023 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 228 miliardi di euro.*
- *Le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (167 miliardi) sono cresciute di 10 miliardi (+6,5%). In misura più marginale crescono anche le entrate in conto capitale (+2,6%), che con 14,9 miliardi rappresentano il 6,5% del totale, con un ulteriore aumento dei contributi agli investimenti che riflettono anche i finanziamenti del Pnrr.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 83,2% del valore accertato, in aumento di 3 punti.*
- *Gli impegni di spesa delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 221 miliardi di euro, di cui l'83% sono uscite correnti, con 158 miliardi per trasferimenti correnti, in gran parte destinati al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.*
- *L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 69% del totale.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è il 77%, con la Valle d'Aosta al 94% e la Calabria al 59%.*
- *Le regioni vantano 12,7 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 44,5 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 8 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale (tutti in Lazio e Campania) e 53 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).*
- *Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di*

---

<sup>1</sup> A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

*crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.*

■ *Nel 2023, è ripreso il percorso di risanamento delle finanze: il disavanzo è sceso da 31,2 a 26,6 miliardi di euro, per la crescita del risultato di amministrazione, in particolare per l'aumento del saldo di cassa e dei residui attivi al netto di quelli passivi.*

■ *Il patrimonio netto (cumulato) è ora positivo per 16 miliardi di euro, ma ci sono regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-20 miliardi), il Piemonte (-9 miliardi), la Campania (-5 miliardi).*

■ *Le regioni hanno debiti finanziari per 152 miliardi di euro complessivi, con in testa il Lazio (28,7 miliardi), la Lombardia (21,5 miliardi), il Piemonte (14,9 miliardi), la Campania (14,8 miliardi), la Sicilia (13 miliardi) e la Puglia (10,5 miliardi).*

■ *Su ogni residente grava mediamente un debito di 1.021 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (35 in meno del 2022). L'indebitamento pro-capite è massimo nel Lazio (3.835 euro), Piemonte (2.089 euro) e Molise (1.504 euro).*

■ *Ogni dipendente regionale costa mediamente 98 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.491 euro), Valle d'Aosta (2.232 euro) e Provincia autonoma di Trento (1.502 euro), nelle quali rientra anche il personale sanitario.*

■ *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 391 euro (49 in più in un anno), di cui solo il 14% sotto forma di investimenti diretti e il restante 86% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 12% (come l'anno precedente), oscillando tra il 23% della provincia autonoma di Trento e il 4% di Marche e Lazio.*

■ *Nel 2023, i pagamenti delle fatture commerciali sono mediamente in regola (3 giorni prima della scadenza). Ritardi si registrano ancora in Molise (146 giorni, in peggioramento di 76), Abruzzo (32 giorni, migliora di 44), Basilicata (14 giorni), Calabria (10 giorni) e Campania (3 giorni).*

■ *Al 31 dicembre 2023 le Regioni avevano fatture scadute per 339 milioni di euro, non ancora pagate a più di ottomila imprese, per un importo medio di 42 mila euro per impresa. In Calabria sono incagliati 104 milioni di euro, 79 milioni in Abruzzo e 68 in Campania.*

■ *Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.*

■ *Attraverso una procedura di standardizzazione statistica degli indicatori presenti nel piano è possibile assegnare un punteggio sintetico che rappresenta la capacità di amministrazione di ogni regione in relazione alle altre.*

■ *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, conferma al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 7,6 punti; seguito da Liguria (5,5 punti) e Sardegna (5,4 punti). Il Veneto scende dal secondo al quarto posto e la Lombardia dal quarto al decimo posto.*

■ *Ultima in classifica torna a essere il Molise (-17,5 punti), con innumerevoli criticità strutturali e risale così di una posizione il Lazio (-8,7 punti), mentre si conferma terzultimo l'Abruzzo (-5,6 punti).*

## L'armonizzazione contabile

Con la Legge 281/1970 furono istituite le Regioni a statuto ordinario. Durante questi 50 anni, si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale, che hanno ridistribuito le competenze tra il Governo centrale e gli enti territoriali. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili<sup>2</sup> e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2024 per l'approvazione del Rendiconto 2023: si tratta di buona parte del nord, più Toscana, Abruzzo, Calabria e Sardegna. Entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli della maggior parte delle restanti regioni. A marzo 2025 è stato approvato il rendiconto della Basilicata e della Campania.

La sezione regionale della Corte dei conti, con deliberazione n.2/2022 del 3 dicembre 2022 ha sospeso il giudizio sulla parifica del Rendiconto della Sicilia per il 2020 e i rilievi non sono stati ancora sanati. Restano, quindi, bloccati anche gli esercizi successivi per i quali si ha solo l'approvazione della Giunta regionale.

Il Molise non pubblica il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stata presentata al riguardo una richiesta di accesso civico<sup>3</sup>.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevederebbe la pubblicazione sul sito internet della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle

---

<sup>2</sup> L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

<sup>3</sup> Il D.Lgs 33/2013 prevede che chiunque possa inviare una richiesta indirizzata al responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di un ente per chiedere la pubblicazione di contenuti non presenti nella sezione 'Amministrazione trasparente' del sito internet istituzionale.

entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali<sup>4</sup>.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Regione (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato un bilancio aggregato delle Regioni, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

---

<sup>4</sup> Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

## Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle regioni<sup>5</sup>.

### Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2023 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2022	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	167.112.383.108	73,2	6,5	150.737.837.409	90,2	16.374.545.699
Trasferimenti correnti	26.421.908.192	11,6	-5,6	19.708.569.152	74,6	6.713.339.040
Entrate extratributarie	7.464.108.852	3,3	10,7	5.782.281.850	77,5	1.681.827.002
<b>Entrate correnti</b>	<b>200.998.400.152</b>	<b>88,0</b>	<b>4,8</b>	<b>176.228.688.410</b>	<b>87,7</b>	<b>24.769.711.741</b>
Tributi in conto capitale	406.704	0,0	-24,0	383.161	94,2	23.544
Contributi agli investimenti	14.040.748.616	6,1	1,4	3.471.433.128	24,7	10.569.315.488
Altri trasferimenti in conto capitale	366.697.957	0,2	0,1	142.393.412	38,8	224.304.544
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	70.928.182	0,0	-1,1	68.084.673	96,0	2.843.509
Altre entrate in conto capitale	414.477.033	0,2	81,7	161.332.234	38,9	253.144.798
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>14.893.258.492</b>	<b>6,5</b>	<b>2,6</b>	<b>3.843.626.609</b>	<b>25,8</b>	<b>11.049.631.883</b>
Alienazione di attività finanziarie	651.391.353	0,3	85,6	651.352.838	100,0	38.515
Riscossione di crediti	307.445.576	0,1	-8,9	245.742.242	79,9	61.703.334
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	10.691.504.699	4,7	14,9	8.362.127.106	78,2	2.329.377.593
<b>Entrate da riduzione attività finanziarie</b>	<b>11.650.341.628</b>	<b>5,1</b>	<b>16,6</b>	<b>9.259.222.186</b>	<b>79,5</b>	<b>2.391.119.442</b>
<b>Entrate finali</b>	<b>227.542.000.271</b>	<b>99,7</b>	<b>5,2</b>	<b>189.331.537.205</b>	<b>83,2</b>	<b>38.210.463.066</b>
Accensione di prestiti	790.756.432	0,3	-72,7	727.894.304	92,1	62.862.128
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
<b>Entrate (al netto delle partite di giro)</b>	<b>228.332.756.704</b>	<b>100,0</b>	<b>4,2</b>	<b>190.059.431.510</b>	<b>83,2</b>	<b>38.273.325.194</b>

Nel 2023 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 228 miliardi di euro e risultano in aumento del 4,2%, mentre le entrate finali risultano cresciute del 5,2%.

La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (167 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità<sup>6</sup> e rappresentano il 73% del totale, facendo registrare un aumento di 10 miliardi (+6,5%). In misura più marginale crescono anche le entrate in conto capitale (+2,6%), che con 14,9 miliardi rappresentano il 6,5% del totale, con un ulteriore aumento dei contributi agli investimenti che riflettono anche i finanziamenti del Pnrr. Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per meno di 800 milioni, a fronte dei 2,9 miliardi dell'anno precedente (-73%).

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'83,2% del totale, in ripresa di quasi 3 punti, dopo il calo del 2022. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei trasferimenti correnti (75%) e dei contributi agli investimenti (25%), mentre continua a salire quella delle entrate extratributarie (90,2%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità in quelle a statuto speciale: Provincia autonoma di Trento (95,6%), Provincia autonoma di

<sup>5</sup> Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

<sup>6</sup> La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

Bolzano (92,7%), Friuli Venezia Giulia (92,5%), ma anche Sicilia e Sardegna. Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Calabria (68,7%), Molise (73,2%), Abruzzo (75,5%).

I residui attivi dell'esercizio 2023, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 38 miliardi di euro, 5 in meno dell'anno precedente (-10,7%).

### Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2023 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2022	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	5.427.407.472	2,5	5,1	5.003.680.880	92,2	423.726.592
Imposte e tasse a carico dell'ente	449.113.532	0,2	8,9	407.092.296	90,6	42.021.236
Acquisto di beni e servizi	13.428.391.047	6,1	11,8	10.193.709.691	75,9	3.234.681.355
Trasferimenti correnti	157.780.885.924	71,4	1,7	137.994.197.374	87,5	19.786.688.550
Trasferimenti di tributi	1.831	0,0	-99,4	1.411	77,1	420
Interessi passivi	1.675.134.508	0,8	2,1	1.662.713.315	99,3	12.421.194
Altre spese per redditi da capitale	4.441.017	0,0	-93,9	4.438.017	99,9	3.000
Rimborsi e poste correttive delle entrate	2.971.803.104	1,3	114,1	1.110.491.138	37,4	1.861.311.966
Altre spese correnti	330.984.604	0,1	14,9	262.925.503	79,4	68.059.101
<b>Uscite correnti</b>	<b>182.452.444.282</b>	<b>82,6</b>	<b>3,4</b>	<b>157.020.887.179</b>	<b>86,1</b>	<b>25.431.557.104</b>
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	531.870	-100,0	-	531.870	100,0	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	3.153.098.248	1,4	56,1	2.012.871.548	63,8	1.140.226.700
Contributi agli investimenti	19.913.737.065	9,0	9,6	10.425.169.994	52,4	9.488.567.071
Altri trasferimenti in conto capitale	1.082.915.260	0,5	43,7	527.685.650	48,7	555.229.610
Altre spese in conto capitale	119.921.010	0,1	18,4	101.777.336	84,9	18.143.674
<b>Uscite in conto capitale</b>	<b>24.270.203.453</b>	<b>11,0</b>	<b>15,3</b>	<b>13.068.036.399</b>	<b>53,8</b>	<b>11.202.167.054</b>
Acquisizioni di attività finanziarie	994.145.218	0,4	59,8	993.694.487	100,0	450.731
Concessione crediti di breve termine	134.228.691	0,1	114,4	126.712.025	94,4	7.516.667
Concessione crediti di medio-lungo termine	177.251.664	0,1	26,5	171.531.489	96,8	5.720.175
Altre spese per incremento di attività finanziarie	10.817.945.552	4,9	16,5	10.799.072.681	99,8	18.872.871
<b>Spese per incremento di attività finanziarie</b>	<b>12.123.571.126</b>	<b>5,5</b>	<b>19,9</b>	<b>12.091.010.682</b>	<b>99,7</b>	<b>32.560.444</b>
<b>Uscite finali</b>	<b>218.846.218.861</b>	<b>99,0</b>	<b>5,4</b>	<b>182.179.934.259</b>	<b>83,2</b>	<b>36.666.284.601</b>
Rimborso di titoli obbligazionari	240.427.473	0,1	-50,0	240.427.473	100,0	-
Rimborso prestiti a breve termine	6.490.041	0,0	1,6	6.490.041	100,0	-
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	1.852.474.546	0,8	-54,4	1.828.027.759	98,7	24.446.787
Rimborso di altre forme di indebitamento	22.728.824	0,0	28,1	22.728.824	100,0	-
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
<b>Rimborso prestiti</b>	<b>2.122.120.883</b>	<b>1,0</b>	<b>-53,5</b>	<b>2.097.674.096</b>	<b>98,8</b>	<b>24.446.787</b>
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-	-	-	-
<b>Uscite (al netto delle partite di giro)</b>	<b>220.968.339.744</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>184.277.608.356</b>	<b>83,4</b>	<b>36.690.731.388</b>

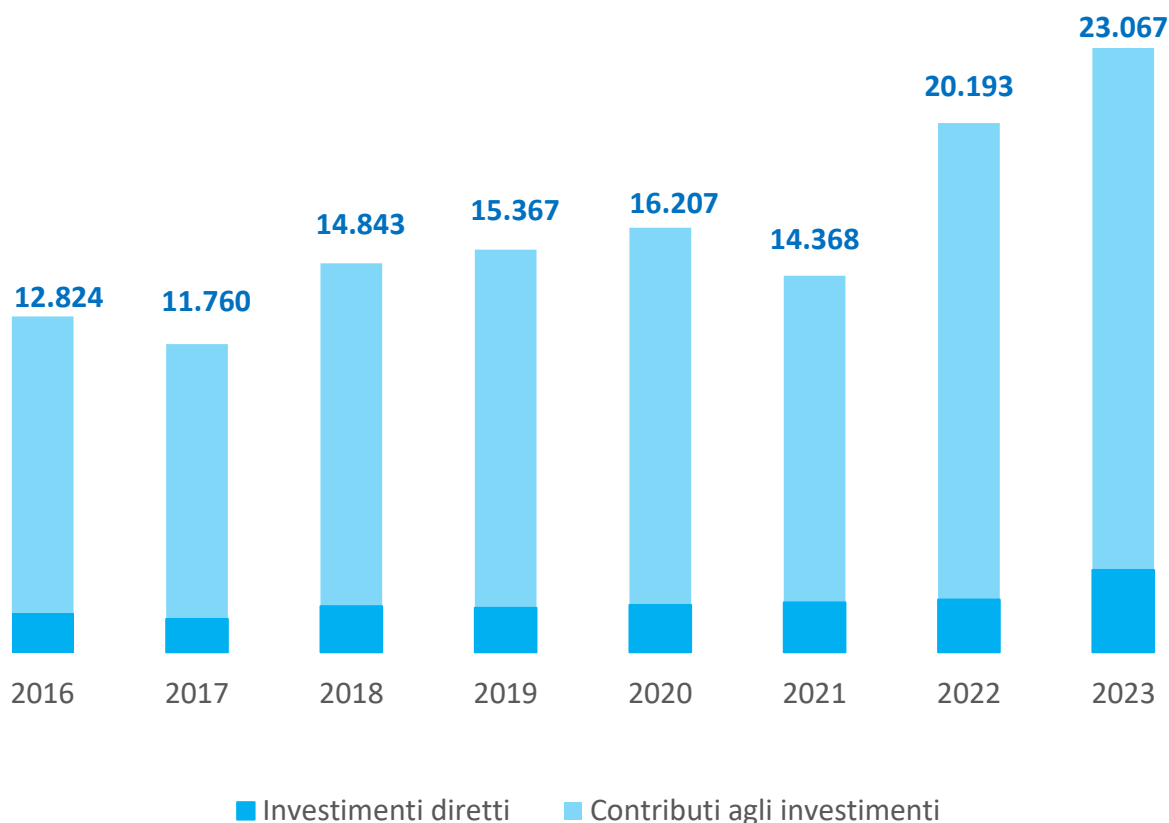
Nel 2023 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontano a 221 miliardi, il 4,1% in più dell'anno precedente. Un incremento maggiore si osserva per le uscite finali, che non tengono conto delle partite finanziarie.

La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (158 miliardi), 3 in più del 2022, per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari<sup>7</sup>. Le uscite correnti (182 miliardi), sono l'83% del totale, con l'acquisto di beni e servizi in aumento anche in conseguenza della fiammata

<sup>7</sup> In pratica, le regioni ricevono i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuiscono tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

inflazionistica, a partire dai beni energetici. Le spese in conto capitale raggiungono l'11% del totale, con un forte aumento degli investimenti fissi.

#### Investimenti fissi delle Regioni – 2016-2023 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi delle Regioni nel periodo 2016-2020 è stata accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti, con una netta prevalenza dei secondi. Dopo la flessione del 2021, è esplosa nel 2022 ed è proseguita nel 2023, superando i 23 miliardi di euro, di cui 3 per investimenti diretti e 20 per i contributi a terzi.

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'83,4% del totale, in aumento rispetto al 2022 e di poco superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa per le uscite in conto capitale (53,8%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (52,4%)<sup>8</sup>.

La maggiore capacità di pagamento è in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (89,9%), Basilicata (89,3%), Veneto (88,7%), Sicilia (86,4%). Viceversa, è inferiore alla media in Molise (72,5%), Calabria (73,3%) e Puglia (74,7%).

<sup>8</sup> Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di quasi 10 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale, 10,6 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2023 (residui attivi).

I residui passivi dell'esercizio 2023, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 37 miliardi di euro, 2 in meno dell'anno precedente e sono concentrati per circa due terzi tra le uscite correnti e per un terzo tra quelle in conto capitale.

### Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2022 e 2023 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2023	2022	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	18.545.955.869	15.259.816.495	3.286.139.374	21,5
Saldo in conto capitale	-9.376.944.961	-6.537.168.067	-2.839.776.894	43,4
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-473.229.498	-116.241.890	-356.987.608	307,1
<b>Saldo finale</b>	<b>8.695.781.411</b>	<b>8.606.406.538</b>	<b>89.374.872</b>	<b>1,0</b>
Accensione meno rimborso prestiti	-1.331.364.451	-1.669.736.291	338.371.839	-20,3
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
<b>Saldo (al netto delle partite di giro)</b>	<b>7.364.416.959</b>	<b>6.936.670.248</b>	<b>427.746.712</b>	<b>6,2</b>

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2023 è positivo per 8,7 miliardi di euro<sup>9</sup>, quasi come nel 2022. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di 18,5 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 9,4 miliardi. Considerando anche i prestiti il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 7,4 miliardi, per effetto di un ricorso a nuovi prestiti minore dell'ammontare dei rimborsi.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti, oltre che del fondo pluriennale vincolato. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi, fornendo un quadro esauriente dell'andamento finanziario.

### Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2023<sup>(a)</sup> (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. su 2022
Saldo di cassa	14.989.794.553	19.345.720.826	21.032.431.583	27.488.766.251	35.931.665.528	42.887.556.947	43.423.184.172	49.398.220.974	5.975.036.802
Residui attivi	81.550.071.639	85.169.502.600	84.338.463.585	79.685.079.154	74.443.391.419	75.954.837.362	89.418.651.174	92.941.597.013	3.522.945.839
Residui passivi	81.580.977.670	87.509.467.255	84.193.138.568	81.887.330.909	79.687.829.823	81.182.035.357	88.133.894.880	89.752.990.457	1.619.095.577
FPV per spese correnti	2.288.040.036	2.049.194.071	2.248.427.029	2.349.252.241	2.713.765.108	3.144.423.723	3.344.278.513	3.717.443.305	373.164.793
FPV per spese in conto capitale	9.769.672.930	10.699.734.661	10.027.661.882	10.334.141.914	10.287.754.931	11.971.929.294	12.927.112.914	13.363.215.725	436.102.811
<b>Risultato di amministrazione (A)</b>	<b>2.901.175.557</b>	<b>4.256.827.439</b>	<b>8.901.667.690</b>	<b>12.603.120.340</b>	<b>17.685.707.086</b>	<b>22.544.005.935</b>	<b>28.436.549.040</b>	<b>35.506.168.499</b>	<b>7.069.619.460</b>
Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.578.981.819	3.236.304.084	3.975.482.282	4.239.088.721	4.771.109.123	5.775.485.548	7.128.123.025	8.228.586.771	1.100.463.746
Fondo a copertura residui perenti	2.997.936.170	3.144.437.693	3.389.272.280	3.300.601.304	2.928.552.089	2.920.663.044	2.419.962.699	2.073.076.434	-346.886.265
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	19.362.350.450	21.301.407.473	20.818.814.860	20.456.877.351	19.995.584.324	19.578.368.154	24.914.590.073	24.383.154.543	-531.435.530
Fondo perdite società partecipate	166.846.118	188.051.981	205.174.840	267.455.047	257.514.120	240.147.235	198.714.875	217.679.850	18.964.975
Fondo contenzioso	962.801.765	951.566.030	878.596.057	1.111.325.500	1.355.886.246	1.779.018.611	2.258.497.002	2.574.652.126	316.155.124
Altri accantonamenti	1.799.236.335	1.992.288.960	1.824.273.223	2.030.264.035	3.368.688.082	4.022.107.127	4.060.511.078	5.401.151.821	1.340.640.743
<b>Parte accantonata (B)</b>	<b>27.868.152.657</b>	<b>30.814.056.221</b>	<b>31.091.613.542</b>	<b>31.405.611.958</b>	<b>32.677.333.985</b>	<b>34.315.789.718</b>	<b>40.980.398.753</b>	<b>42.878.301.545</b>	<b>1.897.902.792</b>
Vincoli da leggi e principi contabili	1.581.291.389	1.304.278.159	1.818.426.193	1.289.355.846	2.409.847.712	2.195.050.062	2.269.046.036	2.556.845.593	287.799.556
Vincoli da trasferimenti	11.115.179.536	10.834.128.622	10.297.962.542	10.489.611.468	10.395.954.663	11.732.645.314	13.491.779.454	13.405.675.654	-86.103.800
Vincoli da contrazione di mutui	8.011	876.896	22.911.241	28.519.603	19.731.558	17.746.070	23.390.621	24.104.783	714.162
Vincoli attribuiti dall'ente	3.762.160.980	937.458.302	898.523.520	1.372.904.375	1.492.300.930	1.656.770.776	2.068.076.702	2.439.038.164	370.961.462
Altri vincoli	1.460.232.699	378.849.467	605.459.089	277.109.818	1.259.419.802	1.217.231.914	721.491.318	713.662.212	-7.829.106
<b>Parte vincolata (C)</b>	<b>17.918.872.615</b>	<b>13.455.591.446</b>	<b>13.643.282.584</b>	<b>13.457.501.110</b>	<b>15.577.254.665</b>	<b>16.819.444.137</b>	<b>18.573.784.131</b>	<b>19.139.326.406</b>	<b>565.542.274</b>
Parte destinata a investimenti (D)	45.070.020	49.971.400	32.000.593	37.797.926	38.471.503	137.941.070	120.082.945	120.402.956	320.011
<b>Parte disponibile (E=A-B-C-D)</b>	<b>-42.930.919.735</b>	<b>-40.062.791.628</b>	<b>-35.865.229.029</b>	<b>-32.297.790.654</b>	<b>-30.607.353.067</b>	<b>-28.729.168.989</b>	<b>-31.237.716.790</b>	<b>-26.631.862.408</b>	<b>4.605.854.382</b>

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>10</sup>, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale<sup>11</sup>).

<sup>9</sup> Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione della Lombardia.

<sup>10</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

<sup>11</sup> Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

Nel 2023 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che supera i 35 miliardi di euro, 7 in più del 2022. A crescere sono soprattutto la cassa per quasi 6 miliardi e i residui attivi (mancate riscossioni) per ulteriori 3,5 miliardi, come pure quelli passivi (omessi pagamenti) per 1,6 miliardi. Il fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale supera i 13 miliardi, denotando una difficoltà strutturale nell'impiego delle risorse destinate a investimenti.

Con 12 miliardi di euro, la Puglia registra il più alto ammontare di residui attivi, seguita da Lombardia (10,9 miliardi), Campania (10,5 miliardi), Sicilia (8,4 miliardi) e Lazio (6,2 miliardi).

Va, tuttavia, osservato che nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 3,5 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,8 miliardi, nel 2018 2,4 miliardi, nel 2019 2,4 miliardi, nel 2020 2 miliardi, 1,5 nel 2021, 2,9 miliardi nel 2022 e quasi 3 si sono persi anche nel 2023<sup>12</sup>. Si tratta di oltre 20 miliardi definitivamente svaniti in 8 anni, una somma non certo trascurabile che deriva da una gestione amministrativa non sempre efficiente, che incide sui bilanci delle regioni e sottrae risorse ai servizi per i cittadini.

Diversa è la situazione dei residui passivi, dove spicca la Lombardia con quasi 20 miliardi, seguita da Puglia (9,4 miliardi), Campania (8,7 miliardi) e Piemonte (5,9 miliardi).

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), quella destinata a investimenti e, infine, quella disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni<sup>13</sup>.

Le riserve accantonate aumentano di quasi 2 miliardi e tra esse il fondo crediti di dubbia esigibilità sale a 8,2 miliardi (1,1 in più del 2021), mentre continuano a diminuire il fondo per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dal Ministero dell'economia e Finanze e il fondo a copertura dei residui perenti ancora in essere. Cresce di oltre mezzo miliardo anche la parte vincolata, soprattutto per i vincoli da trasferimenti in cui risultano bloccati 13,4 miliardi, mentre quella destinata a investimenti, stabile, ha una consistenza residuale.

Il disavanzo diminuisce da 31,2 a 26,6 miliardi, per la forte crescita del risultato di amministrazione. Migliora di oltre 3 miliardi in Sicilia, passando da -4 miliardi a -900 milioni, ma il bilancio 2023 (come quello degli anni precedenti a partire dal 2020) non è stato parificato dalla Corte dei conti siciliana. In peggioramento la Lombardia per quasi mezzo miliardo, il Friuli Venezia Giulia e le Marche.

---

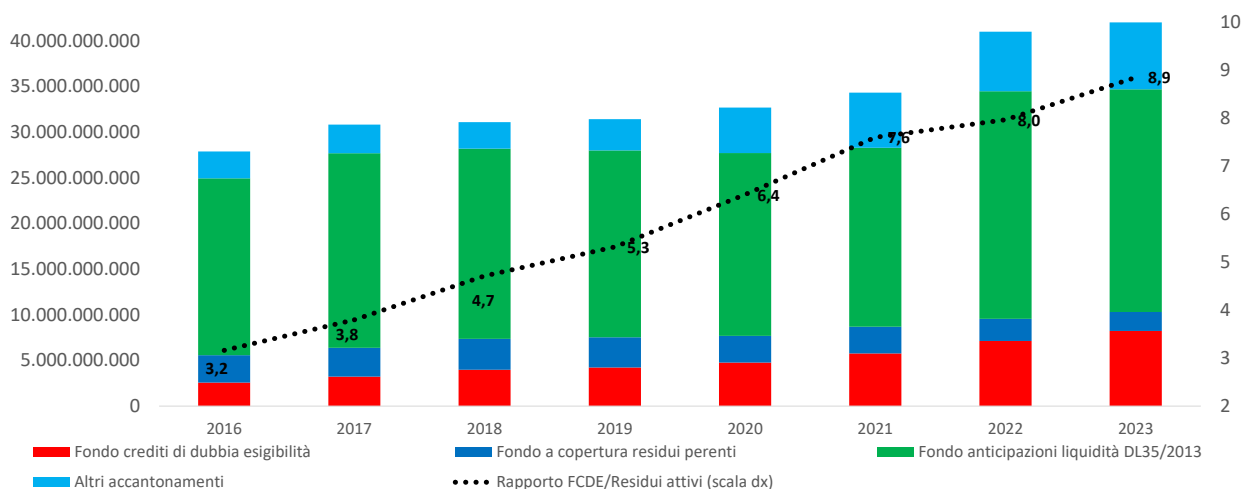
<sup>12</sup> Dai residui attivi degli anni precedenti, nel 2023 sono stati cancellati 556 milioni in Piemonte, 544 milioni in Campania, 446 in Sardegna, 357 in Lombardia e 216 nel Lazio. In Sicilia, invece, secondo i dati ancora non parificati dalla Corte dei Conti, sarebbero emersi 157 milioni in più.

<sup>13</sup> Il disavanzo accertato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,6 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a oltre 8 miliardi nel 2023 (8,9%), con percentuali che variano tra il 21,8% del Veneto e lo 0,8% dell'Abruzzo, senza garanzie sull'utilizzo di criteri uniformi per l'individuazione dei crediti inesigibili.

### Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2023 (euro)



Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova reiscrizione tra i residui passivi per essere pagati)<sup>14</sup>. Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del tempo.

La parte più consistente degli accantonamenti, oltre 24 miliardi, è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori<sup>15</sup>. Il Fondo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2022, il Lazio ha incluso nel fondo ulteriori 6 miliardi (di cui 4 risalenti al 2007<sup>16</sup>) in precedenza non contabilizzati, facendo salire il totale a 13,1 miliardi. Altri 3,3 miliardi sono accantonati in Piemonte e 2 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che nel 2023, ammontano a 13,4 miliardi di euro, di cui 4,7 in Sicilia, 1,2 in Puglia e 1 in Campania.

<sup>14</sup> L'articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L'ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L'entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui perenti ancora in essere.

<sup>15</sup> Decreto legge 35/2013.

<sup>16</sup> Il debito fu contratto ai sensi dell'articolo 2, comma 46, della Legge 244/2007.

Si tratta di risorse già ricevute o in corso di riscossione che devono essere utilizzate per specifiche finalità e, qualora, non lo siano, non possono essere spese in altro modo.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

### Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2023<sup>(a)</sup> (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. su 2022
<b>Ricavi e proventi</b>	155.531.542.665	177.181.238.041	178.554.662.077	179.049.364.529	186.174.682.932	189.835.150.161	203.404.587.204	216.208.488.164	12.803.900.960
-- di cui proventi da tributi	120.072.544.859	139.350.118.573	139.804.254.015	140.435.518.507	140.525.269.500	144.745.397.714	151.283.690.981	161.150.208.575	9.866.517.594
-- di cui proventi da fondi perequativi	5.569.827.912	5.405.064.128	5.347.186.636	5.479.925.408	6.152.412.620	6.005.210.014	5.963.140.541	6.436.813.421	473.672.880
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	24.388.255.509	25.308.086.120	26.407.631.531	26.685.811.698	33.459.440.889	32.473.400.440	39.163.155.913	40.818.357.745	1.655.201.833
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.639.682.067	3.190.314.832	3.566.703.549	4.009.239.567	3.598.397.369	3.313.336.938	3.622.742.911	4.392.394.370	769.651.459
<b>Costi</b>	149.810.823.375	168.913.605.889	171.014.854.049	172.732.903.734	181.427.039.373	184.715.581.845	197.117.245.148	205.189.559.730	8.072.314.582
-- di cui prestazioni di servizi	8.626.633.962	10.242.446.684	10.930.677.530	11.308.752.769	12.173.244.707	11.499.746.341	12.030.576.049	13.237.339.894	1.206.763.845
-- di cui trasferimenti e contributi	132.249.751.296	148.493.949.875	150.789.897.057	151.514.349.357	158.482.257.189	162.852.561.097	173.653.712.197	177.978.884.957	4.325.172.760
-- di cui personale	3.495.776.127	5.084.438.071	5.069.598.030	5.151.898.391	5.005.369.404	4.962.702.871	5.100.685.253	5.330.492.185	229.806.932
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	456.903.307	1.421.121.036	2.077.254.529	2.059.970.930	1.495.682.260	2.812.074.552	2.990.604.773	2.739.956.492	-250.648.280
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>10.928.838.771</b>	<b>13.095.680.142</b>	<b>11.513.735.612</b>	<b>10.819.275.687</b>	<b>10.117.468.304</b>	<b>10.204.852.981</b>	<b>12.357.395.804</b>	<b>19.407.656.541</b>	<b>7.050.260.737</b>
<b>Saldo della gestione</b>	<b>5.720.719.289</b>	<b>8.267.632.152</b>	<b>7.539.808.029</b>	<b>6.316.460.796</b>	<b>4.747.643.559</b>	<b>5.119.568.316</b>	<b>6.287.342.056</b>	<b>11.018.928.434</b>	<b>4.731.586.378</b>
(Proventi - Oneri) finanziari	-1.764.365.039	-2.086.674.988	-1.738.988.850	-1.597.987.550	-1.707.540.967	-1.602.235.863	-1.588.738.613	-1.525.705.514	63.033.100
(Proventi - Oneri) straordinari	-476.437.498	115.712.088	815.645.524	2.563.322.305	-211.311.357	1.678.699.928	1.622.060.123	589.542.961	-1.032.517.161
Rettifiche di valore	-91.813.533	147.125.448	-588.123.410	123.826.594	286.820.646	-350.817.516	-178.685.863	142.347.100	321.032.963
<b>Saldo prima delle imposte</b>	<b>3.388.103.219</b>	<b>6.443.794.700</b>	<b>6.028.341.292</b>	<b>7.405.622.144</b>	<b>3.115.611.881</b>	<b>4.845.214.865</b>	<b>6.141.977.703</b>	<b>10.225.112.982</b>	<b>4.083.135.279</b>
Imposte	210.025.153	340.570.030	345.396.855	359.679.395	342.048.075	345.117.650	345.159.675	367.726.177	22.566.502
<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>3.178.078.066</b>	<b>6.103.224.670</b>	<b>5.682.944.437</b>	<b>7.045.942.749</b>	<b>2.773.563.806</b>	<b>4.500.097.215</b>	<b>5.796.818.028</b>	<b>9.857.386.805</b>	<b>4.060.568.777</b>

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento

Nel 2023 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 11 miliardi di euro, 4,7 in più rispetto al 2021. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per quasi 20 miliardi, 7 più dell'anno prima. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i primi più dei secondi. In aumento soprattutto i proventi da tributi (+10 miliardi), quelli per trasferimenti e contributi ricevuti (+1,7 miliardi) e, in misura minore, i ricavi delle vendite e prestazioni. Tra i costi crescono di oltre 4 miliardi i trasferimenti e contributi erogati e di 1,2 miliardi le prestazioni di servizi. Sono ancora negativi per 1,5 miliardi i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri, parzialmente compensati dal saldo positivo dei proventi straordinari netti (+589 milioni) e delle rettifiche di valore (+142 milioni). Detratte le imposte resta un utile di quasi 10 miliardi di euro, a fronte dei 5,8 del 2022.

Il dato aggregato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Sicilia mostra nel 2023 un risultato di esercizio positivo per 3,8 miliardi<sup>17</sup>, la Sardegna 1,4 miliardi, la Campania 1,2 miliardi, il Friuli Venezia Giulia quasi un miliardo, la provincia autonoma di Trento 582 milioni e il Lazio 540 milioni. L'esercizio si è, invece, chiuso in perdita in Lombardia (-455 milioni) e Molise.

<sup>17</sup> Il dato è da considerare provvisorio e potrebbe essere rivisto una volta risolte le eccezioni sollevate dalla Corte dei Conti regionale sul rendiconto 2020.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

### Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2023 (euro)

Voci del Conto	2016 (a)	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	526.178.112	1.975.482.383	2.041.915.806	2.258.924.314	2.920.902.182	2.768.376.990	3.017.724.861	3.170.683.183
Immobilizzazioni materiali (B2)	18.519.816.910	29.297.676.663	28.947.416.719	29.933.471.009	30.654.341.392	31.372.722.353	32.590.302.257	34.501.420.286
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.667.437.304	14.450.603.353	15.405.868.458	16.874.137.467	18.664.525.356	18.836.765.919	18.989.406.569	19.700.619.156
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	7.063.866.936	8.568.254.112	8.180.555.217	7.961.977.698	9.173.583.654	8.385.825.564	8.251.248.737	8.149.449.977
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	456.012.614	474.395.605	521.598.305	607.401.846	608.320.219	555.636.385	548.808.302	542.710.619
Rimanenze (C1)	6.051.717	9.800.155	12.513.172	13.240.000	12.708.271	20.427.147	23.784.799	21.410.019
Crediti (C2)	80.271.593.241	84.402.467.891	82.946.003.297	77.507.543.751	68.814.994.575	68.905.967.204	81.085.337.998	82.221.285.742
di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità	32.455.728.622	30.019.060.381	29.771.107.356	24.959.497.595	16.907.131.099	15.665.040.353	15.977.731.227	12.679.388.358
di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche	21.422.111.463	25.788.472.751	25.939.861.766	27.376.307.627	28.844.072.738	29.391.024.720	39.702.275.742	44.482.781.241
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	594.549	4.346.517	25.146.566	23.005.088	22.320.738	67.057.482	19.952.783	17.373.786
Disponibilità liquide (C4)	16.529.934.099	20.808.925.467	22.852.716.139	29.598.008.921	38.003.614.950	45.746.776.942	45.733.922.419	51.724.069.956
Ratei e risconti attivi (D)	399.781.511	847.669.697	718.676.399	724.465.338	785.299.411	686.125.668	651.039.854	556.087.852
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>132.441.266.993</b>	<b>160.839.621.843</b>	<b>161.652.410.079</b>	<b>165.502.175.432</b>	<b>169.660.610.748</b>	<b>177.345.681.655</b>	<b>190.911.528.579</b>	<b>200.605.110.576</b>
Fondo di dotazione (A1)	-31.645.089.609	-46.865.012.249	-47.894.472.416	-47.973.773.377	-51.207.705.942	8.400.822.520	9.237.771.842	9.201.232.304
Riserve (A2)	-9.674.385.174	28.823.906.272	34.332.051.477	41.298.063.912	45.765.287.551	33.190.591.836	35.196.542.355	36.979.615.775
Risultato economico dell'esercizio (A3)	3.143.411.914	6.103.223.345	5.682.944.435	7.045.942.750	2.773.563.805	4.500.097.216	5.796.818.026	9.857.386.804
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	0	0	0
Fondo rischi ed oneri (B)	4.595.426.571	5.219.203.017	4.313.793.089	5.045.310.930	6.937.277.509	7.552.298.793	7.877.962.036	9.572.147.931
Debiti da finanziamento (D1)	90.571.260.663	87.989.763.171	89.323.948.416	84.035.962.216	78.888.988.492	65.461.832.817	62.355.690.434	60.214.400.792
Debiti verso fornitori (D2)	2.126.347.540	2.710.618.946	2.299.605.596	2.478.045.332	3.103.514.472	3.134.637.111	3.242.365.005	3.690.879.172
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	44.718.322.387	49.908.025.076	46.621.856.884	49.832.694.719	51.071.274.771	55.120.021.484	66.910.960.936	67.959.770.999
di cui enti finanziati dal ssn	9.066.413.299	7.709.733.078	7.449.087.877	7.145.999.622	5.932.384.080	4.150.913.925	4.703.836.706	7.962.159.548
di cui altre amministrazioni pubbliche	31.393.714.744	37.665.816.329	33.729.719.821	36.531.811.530	38.129.919.978	43.536.489.298	55.103.512.829	52.980.506.533
Altri debiti (D5)	17.438.952.327	16.263.600.545	15.583.674.497	11.796.891.860	12.965.909.034	25.894.886.769	21.150.575.710	19.895.974.838
Ratei e risconti passivi (E)	11.167.020.374	10.686.293.721	11.389.008.101	11.943.037.089	17.837.229.414	20.724.217.194	22.763.907.103	22.241.614.393
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>132.441.266.993</b>	<b>160.839.621.844</b>	<b>161.652.410.079</b>	<b>165.502.175.431</b>	<b>169.660.610.748</b>	<b>177.345.681.656</b>	<b>190.911.528.579</b>	<b>200.605.110.577</b>
di cui <b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>-38.176.062.869</b>	<b>-11.937.882.633</b>	<b>-7.879.476.504</b>	<b>370.233.286</b>	<b>-1.143.582.945</b>	<b>-1.099.552.526</b>	<b>5.941.175.912</b>	<b>15.886.702.602</b>

(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Lo stato patrimoniale attivo delle regioni è di 201 miliardi di euro, in aumento di 10 miliardi rispetto al 2022. La parte più consistente è costituita dai crediti vantati dalle Regioni che hanno raggiunto 82 miliardi (1 in più) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (12,7 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (44,5 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (51,7 miliardi, 6 in più dell'anno precedente), le immobilizzazioni materiali (34,5 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (19,7 miliardi).

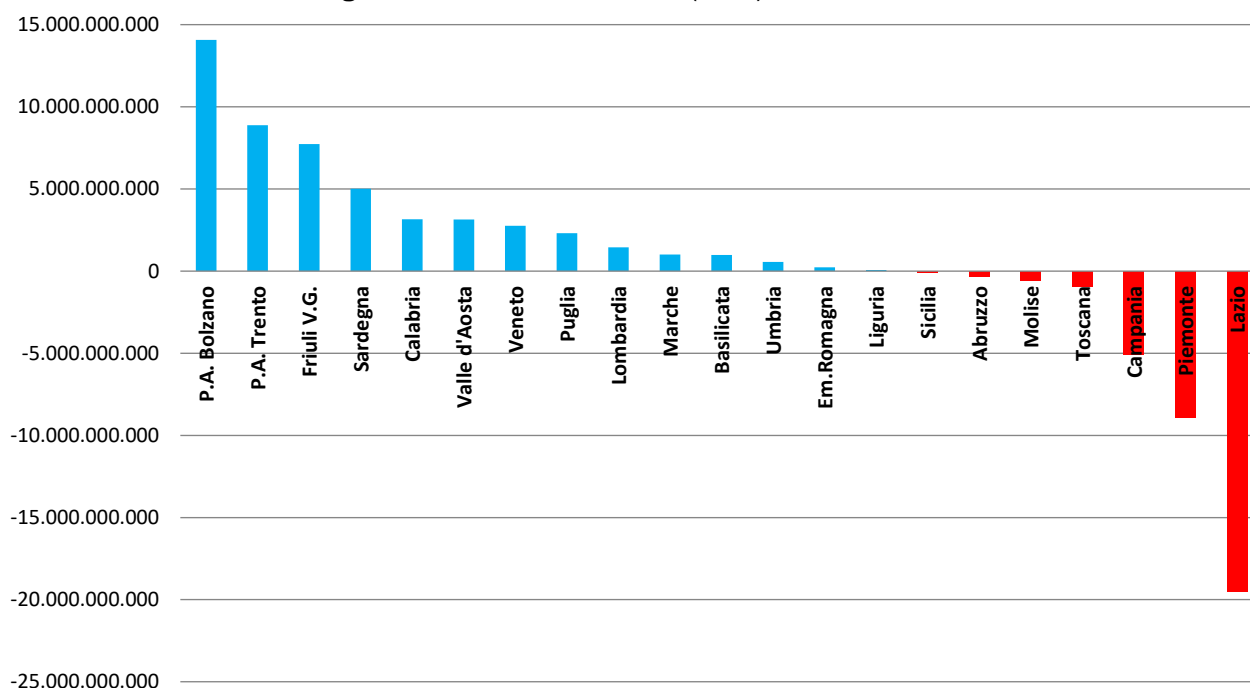
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Un'operazione inversa è stata, invece, effettuata nel 2023 trasferendo il fondo di dotazione negativo nel risultato economico degli esercizi precedenti.

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2023 è ora positivo per 16 miliardi<sup>18</sup>.

Il fondo di dotazione è positivo per 9,2 miliardi (come nel 2022), fotografando una situazione patrimoniale più veritiera rispetto al periodo 2016-2020 in cui era pesantemente negativo, ma comunque critica. Anche in questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata, con la metà di esse che ha un fondo di dotazione pari a zero.

<sup>18</sup> A meno di revisioni straordinarie (come accaduto in Piemonte), le oscillazioni del patrimonio netto risentono del risultato di esercizio. La Sicilia ha visto un miglioramento, in via provvisoria, del proprio patrimonio netto di 4 miliardi (ora è solo leggermente negativo), mentre altri 1,4 miliardi sono stati recuperati in Sardegna, 1,2 in Campania, 1 in Friuli Venezia Giulia, 590 milioni nella provincia autonoma di Trento e 542 milioni nel Lazio. Una riduzione di 335 milioni si è avuta, invece, in Lombardia e in misura inferiore in Valle d'Aosta e Molise.

## Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2023 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con quasi 20 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti il Piemonte (-9 miliardi), la Campania (-5 miliardi). Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna e in misura minore la Calabria, Valle d'Aosta, Veneto e Puglia.

Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

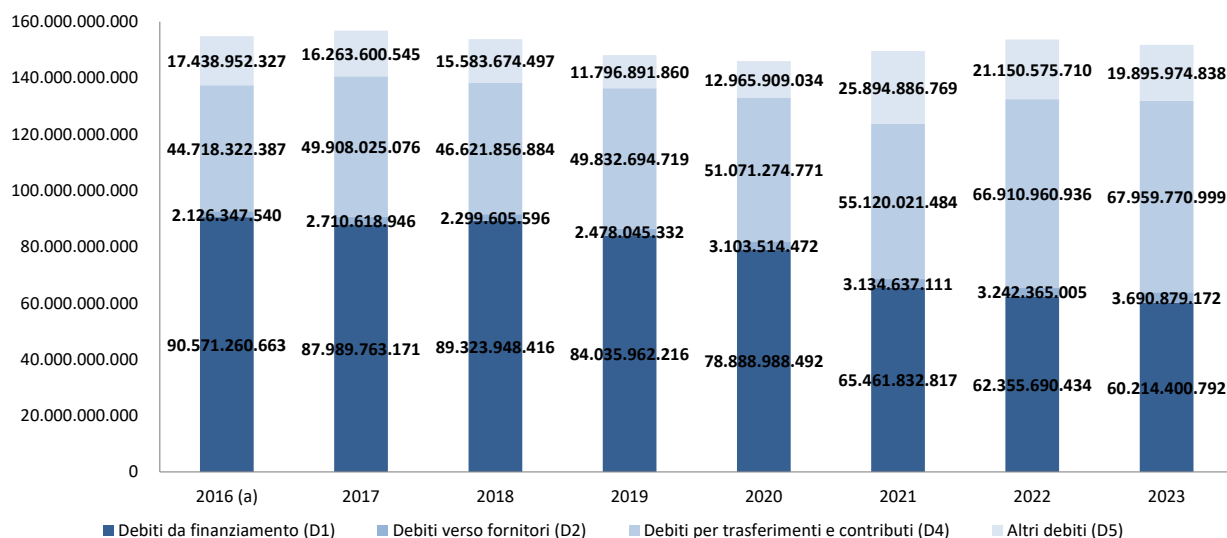
I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per la Regione ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (quasi 8 miliardi, di cui 4,7 della Campania e 3,2 del Lazio) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (53 miliardi, in lieve calo), in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati. Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle

sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

### Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2023 (euro)

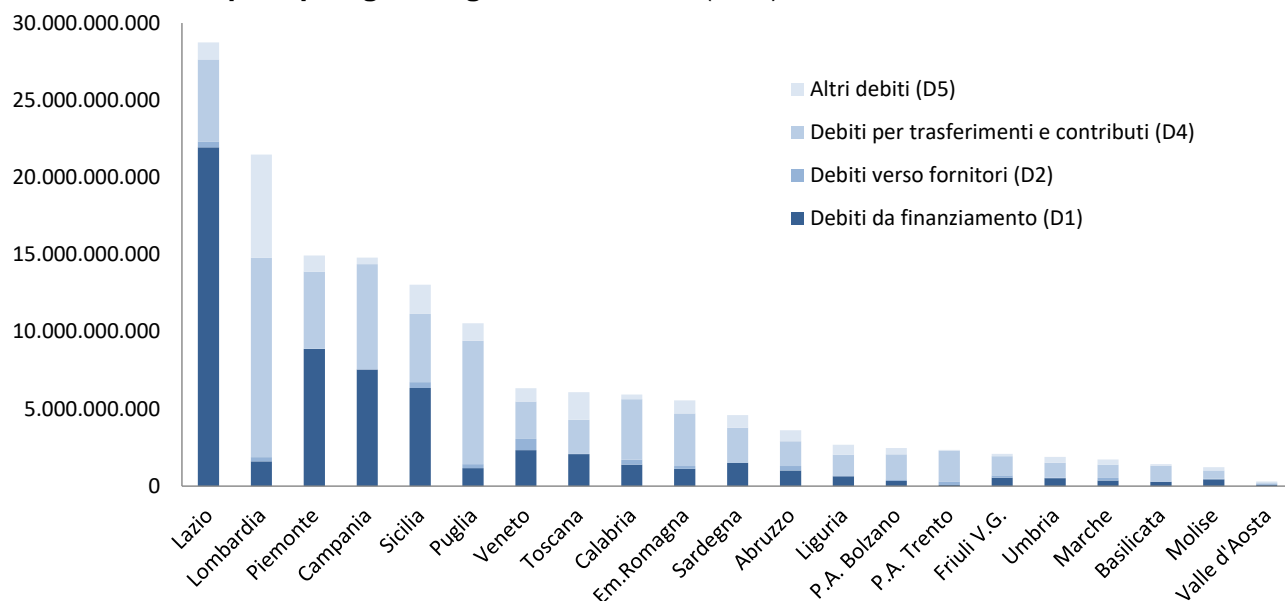


(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Su 152 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2023 (in diminuzione di 2 miliardi sul 2022), una buona fetta è dovuta ai debiti da finanziamento (60 miliardi<sup>19</sup>), in calo di 2 miliardi nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per 1,7 miliardi l'anno. Altri 68 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati (creando non poche difficoltà a chi dovrebbe riceverli) e 3,7 quelli verso i fornitori (residui passivi).

<sup>19</sup> Il debito più consistente è rappresentato dai 21,9 miliardi del Lazio accumulati nel tempo; altri 8,9 miliardi si trovano in Piemonte, 7,6 in Campania, 6,4 in Sicilia, 2,3 nel Veneto e 2 in Toscana.

### Stock di debito per tipologia e regione anno 2023 (euro)



Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (28,7 miliardi); la Lombardia (21,5 miliardi); Piemonte (14,9 miliardi); Campania (14,8 miliardi); Sicilia (13 miliardi); Puglia (10,5 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi), passivi che ammontano a 22,2 miliardi (mezzo miliardo in meno del 2022) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni e denotano una scarsa efficienza di programmazione e gestione delle risorse.

## L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali<sup>20</sup> consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica<sup>21</sup>.

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.021 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (35 in meno del 2022). L'**indebitamento pro-capite** è massimo nel Lazio (3.835 euro), Piemonte (2.089) e Molise (1.504 euro). I residenti della provincia autonoma di Trento, Lombardia, Marche ed Emilia Romagna devono, invece, sopportare un carico molto limitato. Nel 2023 la Basilicata ha tagliato fortemente il proprio debito, passato da 1.822 a 516 euro per abitante, per l'azzeramento di un debito di quasi 700 milioni verso altre amministrazioni pubbliche. Anche in Valle d'Aosta c'è stata una riduzione da 1.179 a 703 euro per abitante, viceversa in Sardegna il debito finanziario è aumentato da 828 a 951 euro.

Con riferimento all'esercizio 2023, solo 5 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 65% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Trento; 56% in Valle d'Aosta, 48% a Bolzano, 23% in Friuli Venezia Giulia e 14% in Sardegna.

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (7,2%), Molise e Lombardia (3,9%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 83% degli accertamenti<sup>22</sup>, due punti più del 2022, con valori massimi nella provincia autonoma di Valle d'Aosta (104%), Trento (101%), Friuli Venezia Giulia (95%) e minimi in Campania (52%) e Puglia (62%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato<sup>23</sup>. La mancata riscossione delle entrate

---

<sup>20</sup> Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

<sup>21</sup> In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

<sup>22</sup> L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

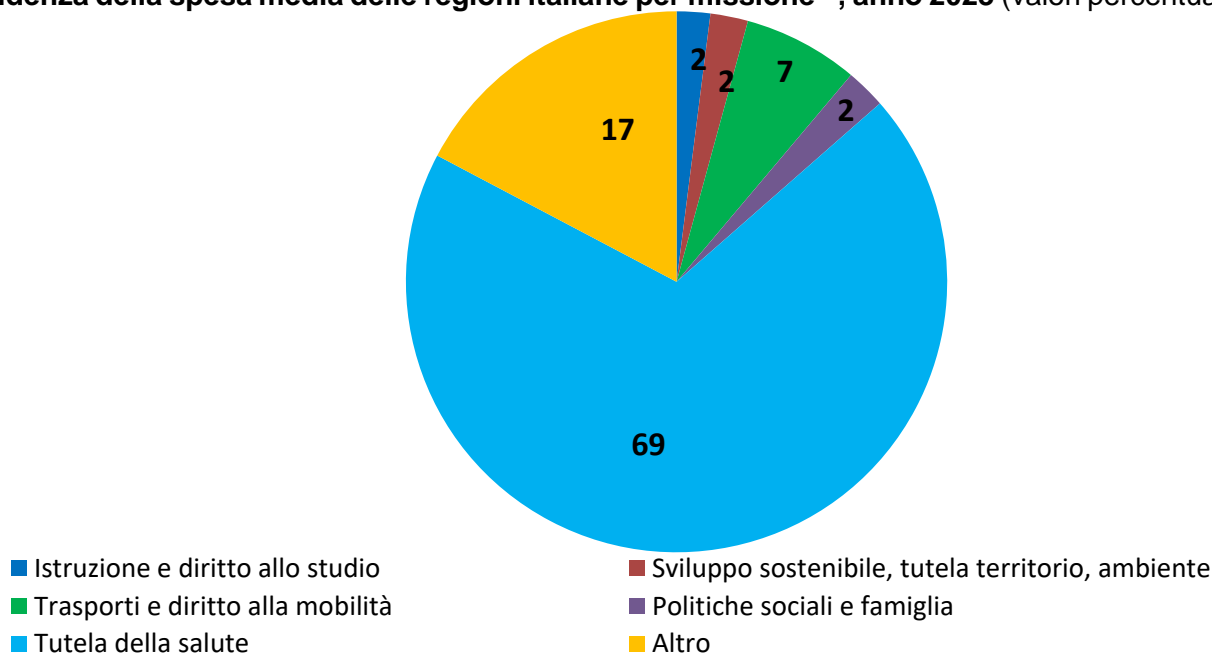
<sup>23</sup> La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare

accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2023 è del 84% - due punti più dell'anno precedente - e varia tra il 96% della Sicilia (che scavalca il Friuli Venezia Giulia al 95%) e il 63% del Molise. L'Abruzzo (da 69 a 78%) e la Calabria (da 71 a 79%) hanno fatto registrare un notevole miglioramento, pur restando al di sotto della media nazionale.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 77%, 2 punti in più del 2022, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come Valle d'Aosta (94%) e Sardegna (88%), la percentuale si abbassa in Calabria (59%), Lombardia (64%) e Abruzzo (65%). La provincia autonoma di Bolzano crolla dal 82 al 69%, mentre il Friuli Venezia Giulia cresce dal 78 al 87%.

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 69% (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che superano i tre quarti del totale in Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Lazio, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale, le cui competenze abbracciano più settori: province autonome di Bolzano e Trento (21%), Valle d'Aosta (24%), Friuli Venezia Giulia (31%), Sardegna (38%), Sicilia (52%).

**Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione<sup>(a)</sup>, anno 2023** (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

Una quota rilevante del bilancio (7% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Appena il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con Sardegna al 9%, Valle d'Aosta, Basilicata e Calabria (8%); residuale al 2% la spesa per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) e per istruzione e diritto allo studio (Missione 4).

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Nel 2023 sono mediamente in regola (3 giorni prima della scadenza), anche se in arretramento di 1 giorno rispetto al 2022. Ritardi si registrano ancora in Molise (146 giorni, in peggioramento di 76), Abruzzo (32 giorni, migliora di 44), Basilicata (14 giorni), Calabria (10 giorni) e Campania (3 giorni).

Al 31 dicembre 2023 le Regioni avevano fatture scadute per 339 milioni di euro, non ancora pagate a più di ottomila imprese, per un importo medio di 42 mila euro per impresa<sup>24</sup>. In Calabria sono incagliati 104 milioni di euro, 79 milioni in Abruzzo e 68 in Campania.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti<sup>25</sup>. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 40% in Lombardia e un massimo del 84% in Valle d'Aosta, con una media del 62%, sette punti in meno rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 47% (anch'esso in netto calo), che oscilla tra il 23% della Sicilia e il 74% della Lombardia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 0,7% (stabile), nel Lazio si tocca il 3%, contro un valore praticamente nullo per la provincia autonoma di Trento e Sardegna, Bolzano (0,1%), Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (0,2%).

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 54% (in diminuzione di tre punti), ma se in Friuli

---

<sup>24</sup> I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per Molise e Sardegna.

<sup>25</sup> I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

Venezia Giulia è solo del 24%, in Abruzzo raggiunge il 99%, a Bolzano il 98% e in Liguria il 95%.

Anche i **debiti fuori bilancio**<sup>26</sup> rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in Molise incidono per il 2,87% della spesa finale<sup>27</sup>. Valori importanti si registrano anche in Sicilia (1,1%).

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.491 euro per abitante), la Valle d'Aosta (2.232 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.502 euro) sono gravate molto in termini di spesa per il personale<sup>28</sup>, a fronte di una media pesata di 98 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 18 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,8% delle spese correnti, ma mentre in Molise sono appena lo 0,2%, in Campania raggiungono l'8%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 12% (come nel 2022), oscillando tra il 23% della provincia autonoma di Trento e il 4% di Marche e Lazio. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per oltre 2 mila e duecento euro a Trento e Bolzano e 1.501 euro in Valle d'Aosta e la minore nel Lazio (115 euro). La spesa media è stata di 391 euro per abitante (49 in più in un anno), con molte regioni in aumento, di cui solo il 14% sotto forma di investimenti diretti e il restante 86% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

---

<sup>26</sup> Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

<sup>27</sup> Il Molise non pubblica il piano degli indicatori. Il dato è quello dell'anno precedente.

<sup>28</sup> In queste regioni sono ricomprese anche le spese per il personale sanitario che, invece, nelle altre è a carico di aziende sanitarie e ospedaliere e gravano sul bilancio regionale sotto forma di trasferimenti.

## La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati<sup>29</sup>.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero<sup>30</sup>.

Il totale dei punteggi standardizzati<sup>31</sup> sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri<sup>32</sup>. La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quadriennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

Nel 2023 manca il piano degli indicatori del Molise e, laddove non è stato possibile ricostruirli a partire dai dati di bilancio pubblicati, sono stati ripetuti i valori del 2022.

Al primo posto nel 2023, con 7,6 punti si conferma il Friuli Venezia Giulia (7,1 punti nel 2022), con i risultati migliori conseguiti nella capacità di riscossione e di pagamento, la gestione delle entrate e gli investimenti, con tre sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti, la gestione del fondo pluriennale vincolato e il grado di esternalizzazione dei servizi.

Al secondo posto, con 5,5 punti si trova la Liguria (era terza nel 2022 con 5,2 punti), con 13 valutazioni positive su 17 (eccelle nell'utilizzo del fondo pluriennale vincolato, la sostenibilità del disavanzo, la flessibilità di bilancio, lo smaltimento dei debiti non finanziari e il moderato ricorso a partite di giro e conto terzi), mentre tra i fattori negativi si segnalano la ridotta capacità di investire e la bassa programmazione delle entrate.

Sale al terzo posto la Sardegna con 5,4 punti (l'anno precedente era settima con 3,6 punti) ed è premiata per la capacità di riscossione, la buona programmazione delle entrate e il basso livello di interessi passivi, pur presentando una scarsa incidenza nelle missioni di spesa più rilevanti che la penalizza.

Scende dal secondo al quarto posto il Veneto (4,8 punti), che precede la provincia autonoma di Trento (4 punti) e l'Emilia Romagna (3,7 punti). Seguono con punteggio positivo Marche

---

<sup>29</sup> La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

<sup>30</sup> Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

<sup>31</sup> Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

<sup>32</sup> La griglia completa è riportata in appendice.

(3,3), Puglia (2,7), Sicilia (1,7), Lombardia (1,2) Valle d'Aosta (0,9) e Umbria (0,6) che nel 2022 aveva un punteggio negativo.

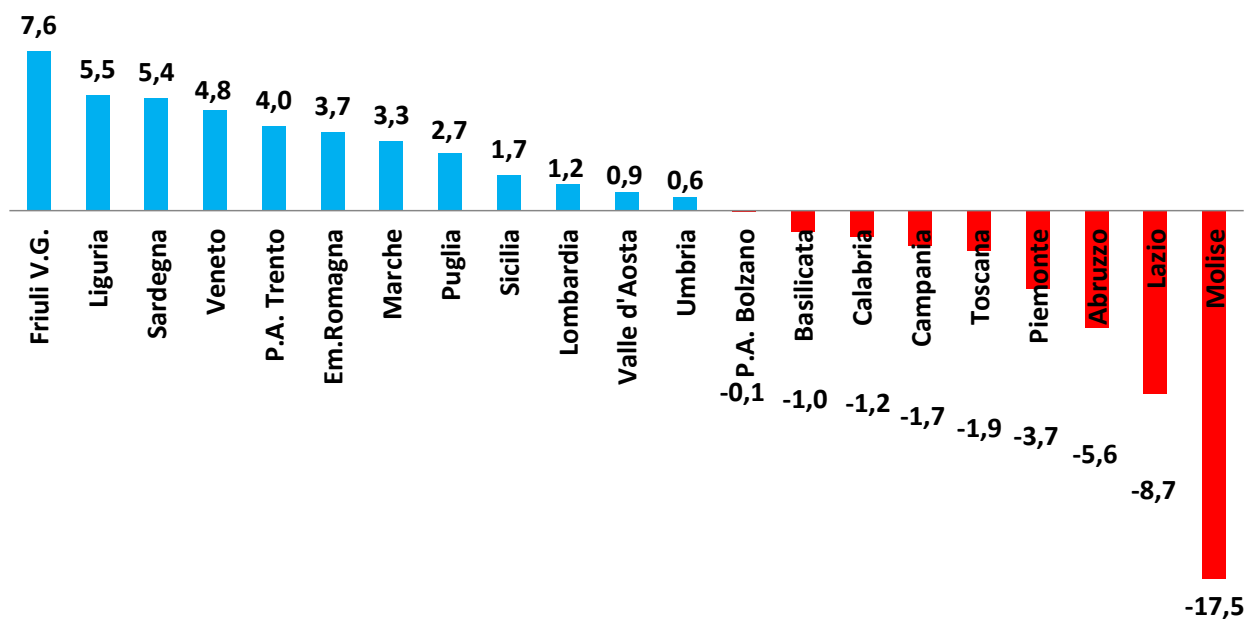
Dopo la parentesi del 2022, torna all'ultimo posto il Molise con -17,5 punti, in forte peggioramento rispetto ai -9,9 del 2022, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, l'ammontare dei debiti fuori bilancio, l'elevato volume delle partite di giro e conto terzi, la bassa capacità di riscossione e pagamento. Tra i fattori positivi la ridotta esternalizzazione dei servizi, il contenimento delle spese per il personale e la discreta incidenza nelle missioni di spesa più rilevanti.

Risale così al penultimo posto in classifica il Lazio, che passa da -12 a -8,7 punti, confermando le proprie criticità nell'ammontare degli interessi passivi, i debiti finanziari, il disavanzo di amministrazione, gli scarsi investimenti e il basso smaltimento del fondo pluriennale vincolato. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari e una discreta incidenza nelle missioni di spesa più rilevanti.

Seguono Abruzzo (-5,6 punti), Piemonte (-3,7), Toscana (-1,9), Campania (-1,7), Calabria (-1,2), Basilicata (-1) e provincia autonoma di Bolzano (-0,1).

Lo scarto di 25,1 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che aumenta rispetto allo scorso anno (19,1 punti), per il peggioramento della situazione in Molise. Cresce parallelamente anche la somma dei punteggi positivi (e corrispondentemente di quelli negativi) pari a 41,4 nel 2023 rispetto ai 40,1 del 2022.

### Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2023



## Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori per Regione – 2016-2023

Regioni	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022		2023	
	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.
Friuli V.G.	4,3	4	8,5	1	6,4	2	6,2	2	7,5	1	8,1	1	7,0	1	7,6	1
Liguria	4,5	3	3,8	5	3,8	3	5,3	4	5,5	3	5,2	3	5,2	3	5,5	2
Sardegna	3,9	5	3,8	4	3,3	5	-0,2	12	3,2	6	1,3	8	2,8	8	5,4	3
Veneto	11,2	1	5,0	3	3,6	4	5,3	3	4,1	4	5,5	2	5,9	2	4,8	4
P.A. Trento	3,4	7	-0,6	13	3,3	6	4,2	5	2,1	9	4,4	5	3,6	6	4,0	5
Em.Romagn	-2,7	16	3,5	7	2,5	8	2,9	8	2,8	7	4,3	6	3,8	5	3,7	6
Marche	-8,9	19	1,5	8	1,6	9	3,7	6	2,2	8	0,8	9	3,1	7	3,3	7
Puglia	3,5	6	3,7	6	2,8	7	2,1	10	1,1	10	0,2	11	1,0	11	2,7	8
Sicilia	3,3	8	-7,3	19	-4,8	18	-3,1	14	-0,7	12	0,8	10	1,9	10	1,7	9
Lombardia	3,2	9	-0,8	14	0,1	12	3,3	7	5,8	2	4,2	7	4,6	4	1,2	10
Valle d'Aost	n.d.		-6,7	18	-5,8	19	-3,4	16	-4,3	17	-2,7	16	0,3	11	0,9	11
Umbria	2,2	10	0,6	10	1,3	10	1,0	11	-1,0	14	-0,6	12	0,0	13	0,6	12
P.A. Bolzano	-1,5	14	8,0	2	7,7	1	6,3	1	3,8	5	4,7	4	0,3	12	-0,1	13
Basilicata	-0,7	13	-0,4	11	-1,8	13	-4,6	18	-1,9	15	-2,2	15	-2,7	17	-1,0	14
Calabria	-6,2	17	-1,0	15	-3,0	16	-3,2	15	-0,7	13	-2,1	14	-1,8	15	-1,2	15
Campania	4,6	2	-3,0	17	-2,6	14	-4,8	19	-4,4	18	-4,0	17	-2,6	16	-1,7	16
Toscana	1,4	11	-0,5	12	-3,3	17	-2,8	13	-3,8	16	-4,2	18	-3,5	18	-1,9	17
Piemonte	-0,1	12	1,0	9	0,3	11	2,4	9	0,2	11	-1,3	13	-1,3	14	-3,7	18
Abruzzo	-11,8	20	-8,9	21	-3,0	15	-4,5	17	-5,5	19	-6,9	19	-6,0	19	-5,6	19
Lazio	-8,1	18	-7,4	20	-6,2	21	-7,3	20	-5,7	20	-7,2	20	-12,0	21	-8,7	20
Molise	-2,1	15	-2,8	16	-6,2	20	-8,7	21	-10,3	21	-8,4	21	-9,8	20	-17,5	21

Nel 2016 era il Veneto a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 dal Friuli Venezia Giulia, che si conferma anche negli ultimi quattro anni, con la parentesi del 2018 e 2019 in cui ha prevalso la Provincia autonoma di Bolzano (ora precipitata al tredicesimo posto con punteggio negativo).

Dal 2016 si conferma una migliore capacità di amministrazione nelle regioni del nord est che occupano comunque i primi posti della classifica.

Altalenante la Lombardia, che era al quattordicesimo posto nel 2017 con un punteggio negativo, ha recuperato posizioni fino al 2020, per poi arretrare nel 2021, recuperare il quarto posto nel 2022 e scendere al decimo nel 2023.

Il Lazio e le regioni del Sud si trovano sempre nelle parti basse della graduatoria, con l'eccezione di Sardegna, Puglia e Sicilia che hanno punteggi positivi.

Rispetto allo scorso anno, guadagnano 5 posizioni la Sardegna (dall'ottavo al terzo posto) e 3 sia la Puglia (dall'undicesimo all'ottavo posto) che la Basilicata (dal diciassettesimo al quattordicesimo posto). Viceversa, perdono 6 posizioni la Lombardia (dal quarto al decimo posto) e 4 il Piemonte (dal quattordicesimo al diciottesimo posto).

**Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2023**

Posizione 2023	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti non ale	Spese di personale	Esterna lizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smalti debiti non finanz.	Debiti di finanzia ri	Avanzo di ammini str.ne	Disavan zo di ammini str.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluri-ennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	Capa- città di riscos- sione entrate	Inci- denza spese più rile- vanti	Capa- città di pagam ento	Totale 2023	Totale 2022
1	<a href="#">Friuli V.G.</a>	0,6	1,3	0,2	-0,3	0,7	1,3	0,3	0,4	0,5	0,7	0,8	0,4	-1,2	0,4	1,7	-1,7	1,4	7,6	7,1
2	<a href="#">Liguria</a>	0,7	-1,0	0,4	0,6	0,4	-0,9	0,1	0,7	0,5	-0,5	0,8	0,4	1,5	0,7	-0,1	0,5	0,6	5,5	5,2
3	<a href="#">Sardegna</a>	0,5	1,0	0,2	-0,1	1,0	0,4	0,6	0,8	-0,1	0,2	0,8	0,4	-0,7	-0,1	1,1	-1,3	0,7	5,4	3,6
4	<a href="#">Veneto</a>	0,8	0,0	0,5	1,0	0,4	-1,0	-0,4	0,3	0,5	-0,5	0,3	0,4	-0,5	0,8	0,2	1,1	1,1	4,8	5,9
5	<a href="#">P.A. Trento</a>	-1,6	1,5	-1,9	0,1	1,0	2,2	-0,5	0,3	0,9	2,8	0,8	0,3	-1,0	-0,7	1,0	-1,8	0,4	4,0	3,6
6	<a href="#">Em.Romagna</a>	-0,2	0,8	0,5	1,1	0,6	-0,8	0,5	0,3	0,7	-0,5	-0,9	0,4	-0,6	0,6	-0,1	0,8	0,5	3,7	3,8
7	<a href="#">Marche</a>	0,5	-0,2	0,4	0,7	0,4	-1,0	0,1	0,5	0,8	-0,5	0,1	0,2	-0,2	0,3	0,0	0,5	0,7	3,3	3,1
8	<a href="#">Puglia</a>	0,8	-1,1	0,5	-0,1	0,6	0,4	-0,4	0,3	0,7	-0,5	0,7	0,0	0,4	0,7	0,1	0,7	-1,0	2,7	0,9
9	<a href="#">Sicilia</a>	0,0	1,1	0,2	0,1	-0,2	-0,2	0,0	-0,1	-0,6	-0,5	-0,4	-0,6	1,1	0,8	1,8	-0,9	0,1	1,7	1,9
10	<a href="#">Lombardia</a>	1,0	0,0	0,5	0,5	0,6	-0,8	-0,5	0,4	0,9	-0,5	-1,3	0,4	-0,7	0,8	-0,1	1,2	-1,2	1,2	4,4
11	<a href="#">Valle d'Aosta</a>	-2,5	1,3	-2,5	-1,5	0,6	0,8	1,3	0,1	0,2	2,3	0,8	0,4	0,9	-0,5	-0,9	-1,4	1,4	0,9	0,4
12	<a href="#">Umbria</a>	0,4	-0,4	0,4	1,2	-0,8	-0,6	0,9	0,5	0,3	-0,5	-0,8	0,4	-0,3	0,7	-0,7	0,5	-0,6	0,6	-0,1
13	<a href="#">P.A. Bolzano</a>	-2,7	0,2	-2,8	-0,9	0,8	1,8	-0,5	0,2	0,3	1,9	0,8	0,4	1,6	-0,9	0,3	-1,4	0,7	-0,1	0,2
14	<a href="#">Basilicata</a>	0,4	-1,1	0,3	-1,0	0,5	0,4	-0,5	-0,5	0,4	-0,5	0,6	0,4	-1,1	0,7	0,8	-1,2	0,4	-1,0	-2,7
15	<a href="#">Calabria</a>	0,6	-0,6	0,4	-0,3	0,2	0,7	-0,2	-0,3	0,1	-0,5	0,8	0,4	1,4	-1,1	-0,7	0,5	-2,5	-1,2	-1,9
16	<a href="#">Campania</a>	0,2	-0,9	0,5	-2,0	-0,6	0,3	0,2	-0,1	-0,6	-0,5	0,1	-0,9	0,8	0,6	0,4	0,7	0,2	-1,7	-2,7
17	<a href="#">Toscana</a>	0,6	-0,2	0,4	-1,1	0,4	-0,7	0,2	0,7	0,4	-0,5	-3,2	0,4	-0,7	0,5	-0,4	1,0	0,4	-1,9	-3,4
18	<a href="#">Piemonte</a>	-0,2	-0,7	0,5	1,6	-1,9	-0,8	-0,5	0,0	-1,5	-0,5	-0,2	0,4	-0,4	0,7	-0,3	0,3	-0,3	-3,7	-1,4
19	<a href="#">Abruzzo</a>	0,5	0,0	0,4	-0,8	-0,9	-0,6	-0,9	-1,0	0,1	-0,5	0,8	-1,2	1,7	-1,7	-0,8	0,7	-1,3	-5,6	-6,0
20	<a href="#">Lazio</a>	-0,3	-0,2	0,5	-0,6	-3,1	-1,1	0,2	0,6	-3,6	-0,5	0,0	0,3	-1,1	-0,2	0,0	0,7	-0,3	-8,7	-12,0
21	<a href="#">Molise</a>	0,2	-1,0	0,4	1,7	-0,8	0,1	-0,1	-4,1	-0,8	-0,5	-1,3	-3,0	-1,0	-3,1	-3,0	0,3	-1,5	-17,5	-9,9

Indicatore migliore della media  
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

**Legenda delle categorie**

**Rigidità strutturale di bilancio (-):** 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

**Entrate correnti (+):** Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

*Spese di personale (-)*: Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

*Esternalizzazione dei servizi (-)*: 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

*Interessi passivi (-)*: 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

*Investimenti (+)*: Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

*Analisi dei residui (+)* : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

*Smaltimento debiti non finanziari (-)*: 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

*Debiti finanziari (-)*: 10.4 - Indebitamento pro-capite

*Avanzo di amministrazione (+)*: Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

*Disavanzo di amministrazione (-)*: 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

*Debiti fuori bilancio (-)*: Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento; 13.3 – Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)

*Fondo pluriennale vincolato (+)*: 14.1 - Utilizzo del FPV

*Partite di giro e conto terzi (-)*: Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

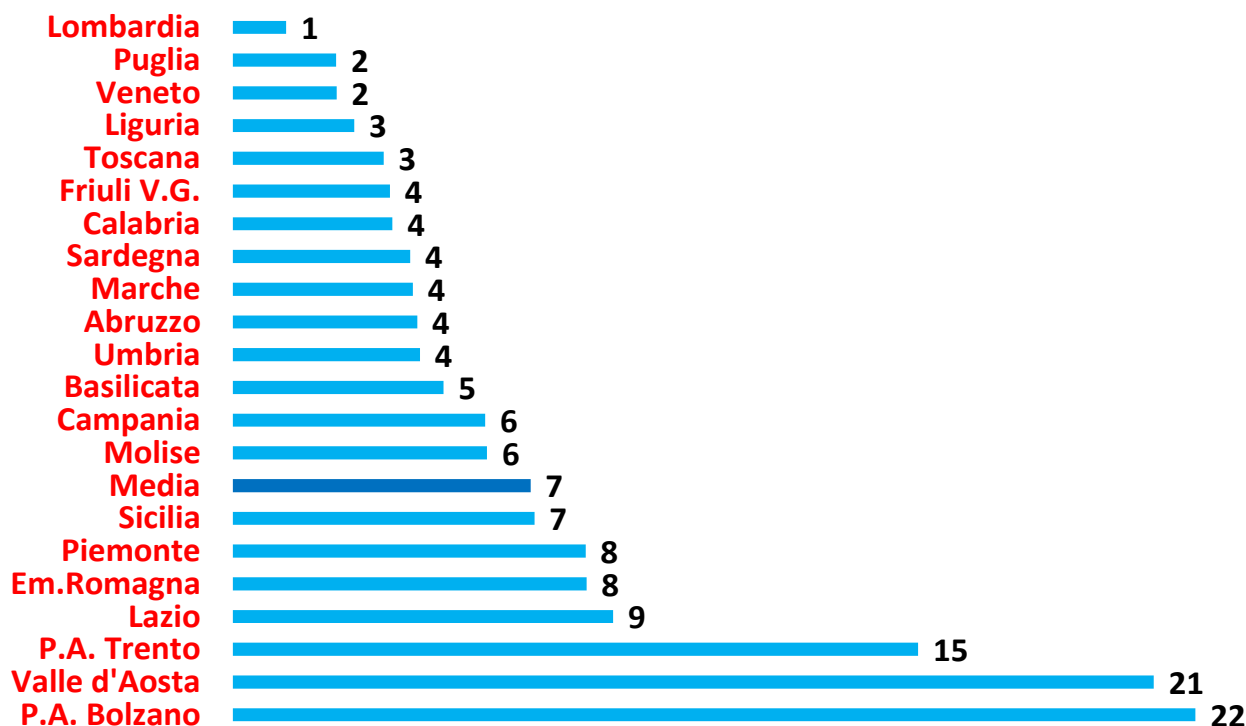
*Riscossione entrate (+)*: Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

*Incidenza spese (+)*: Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

*Capacità di pagamento (+)*: Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

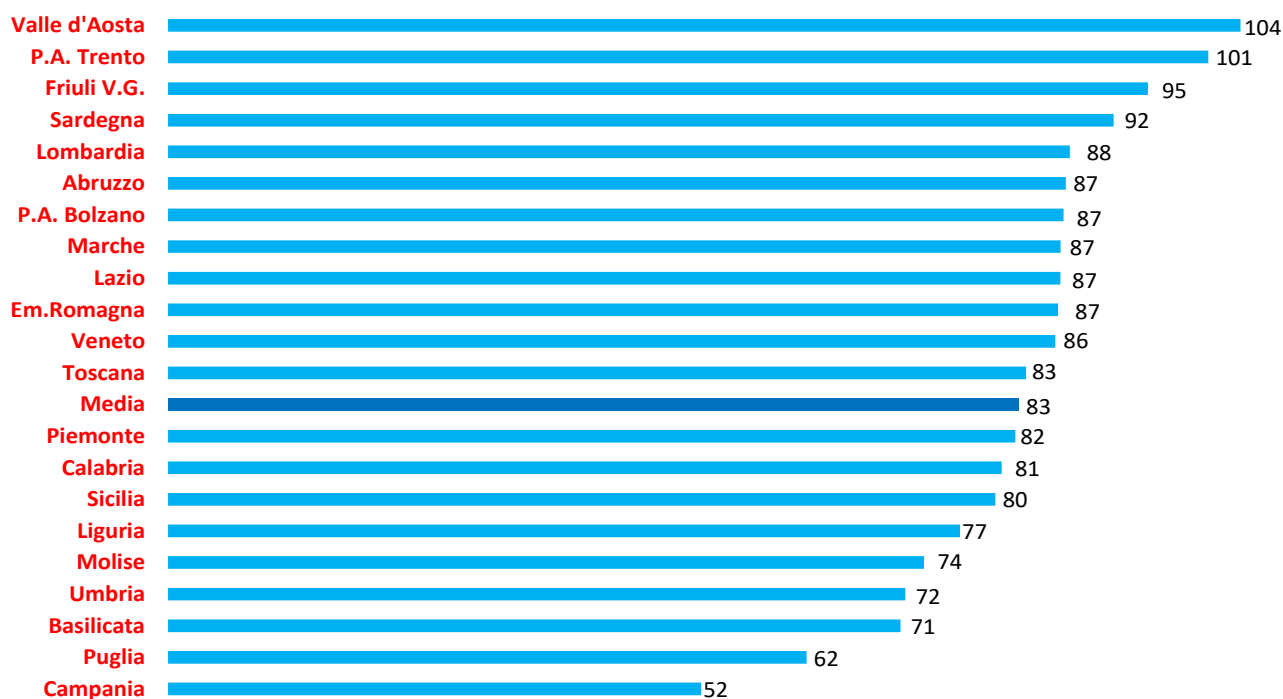
## Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2023

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



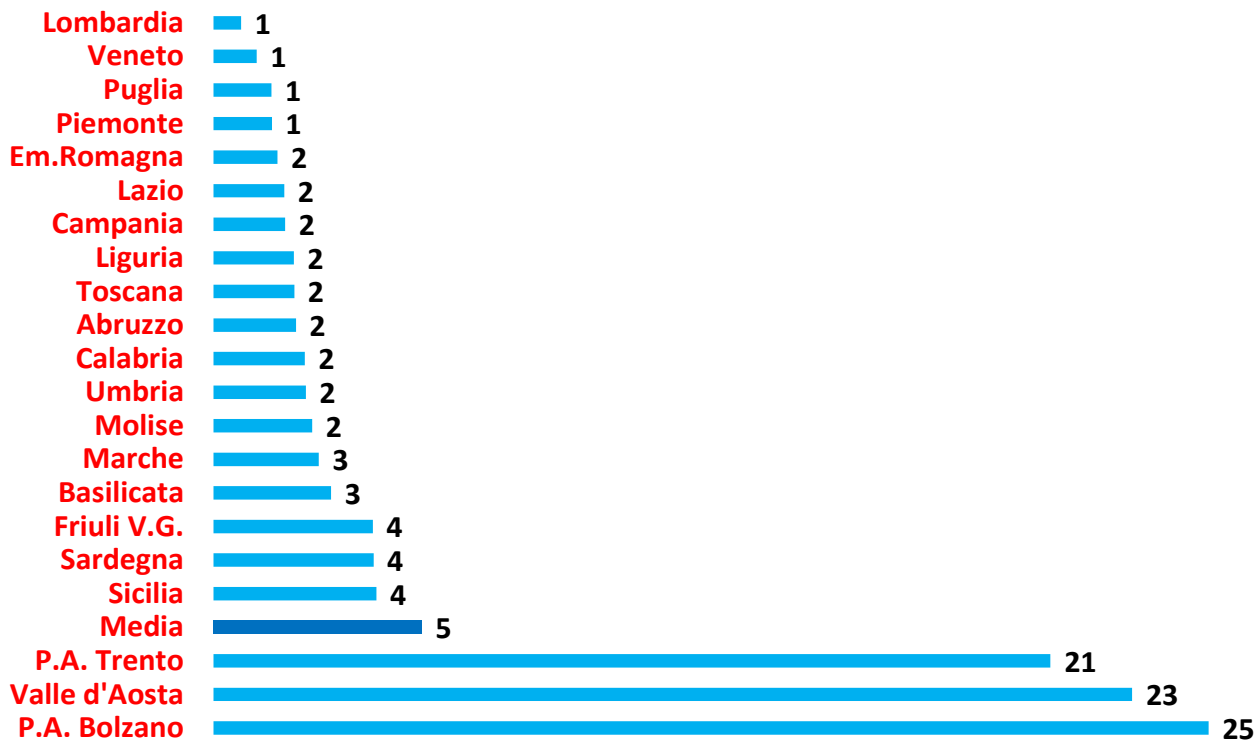
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



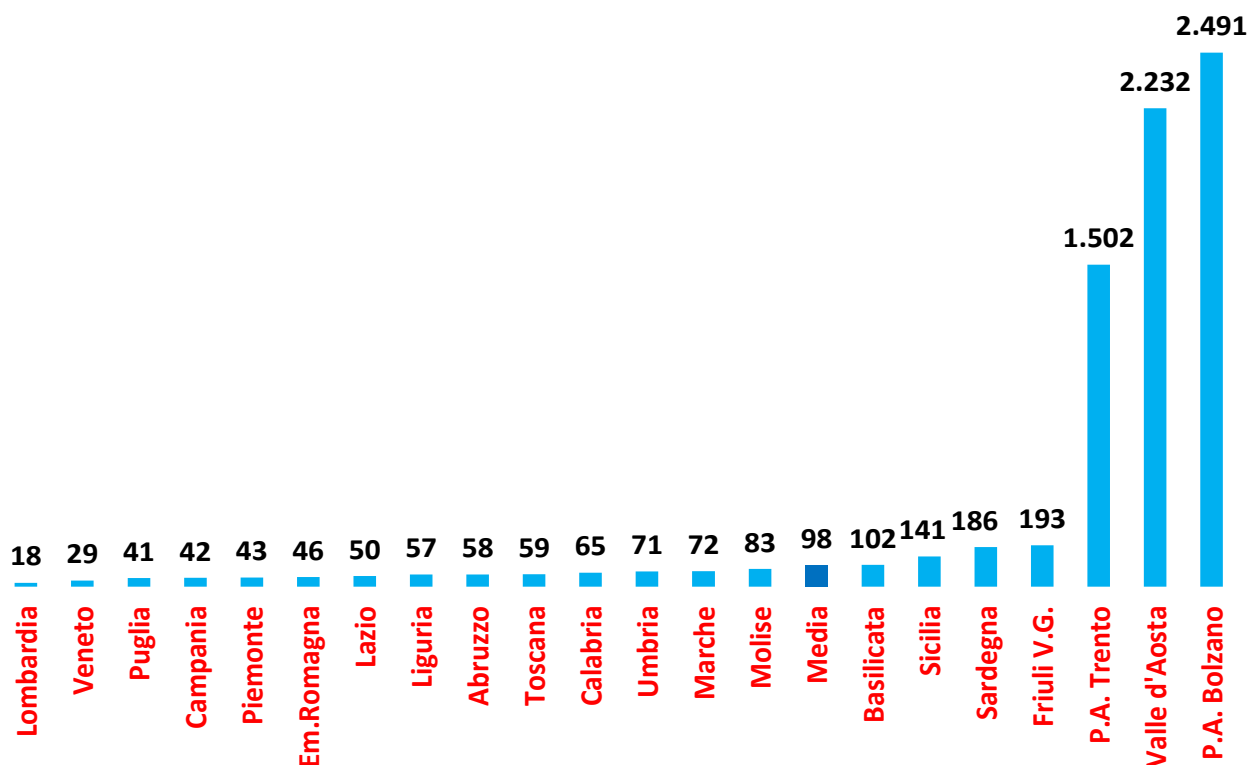
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

#### 4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



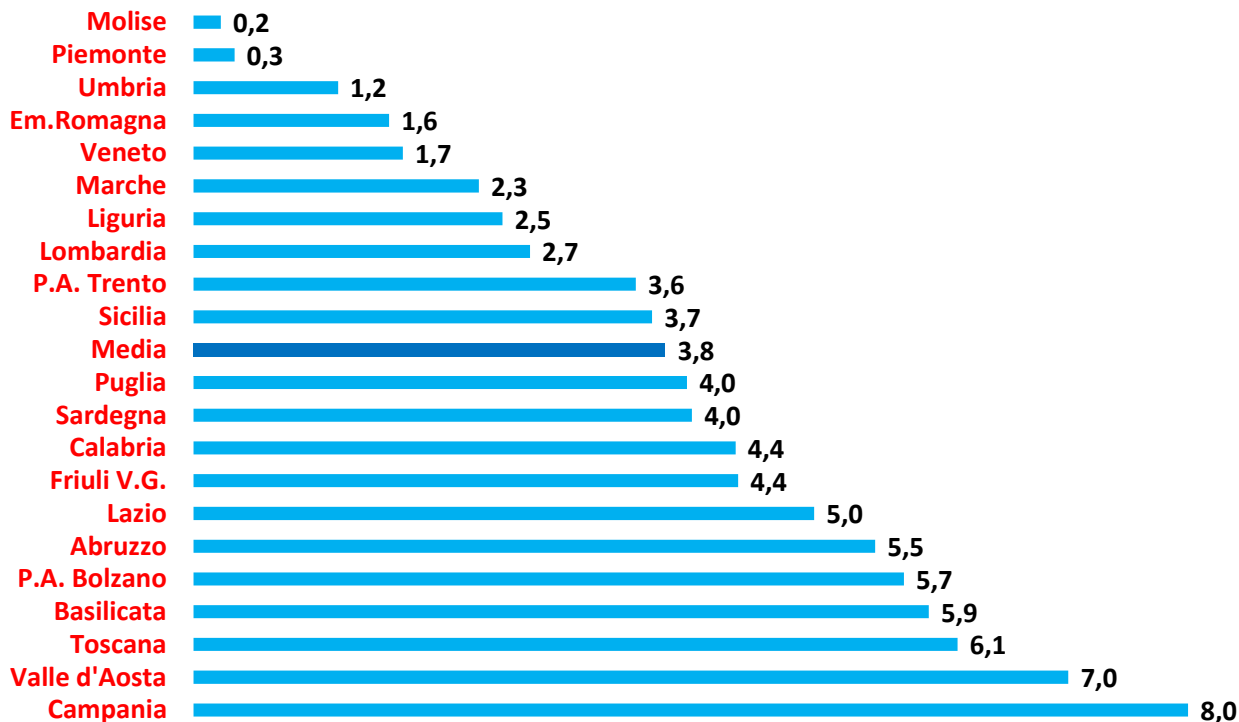
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

#### 4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



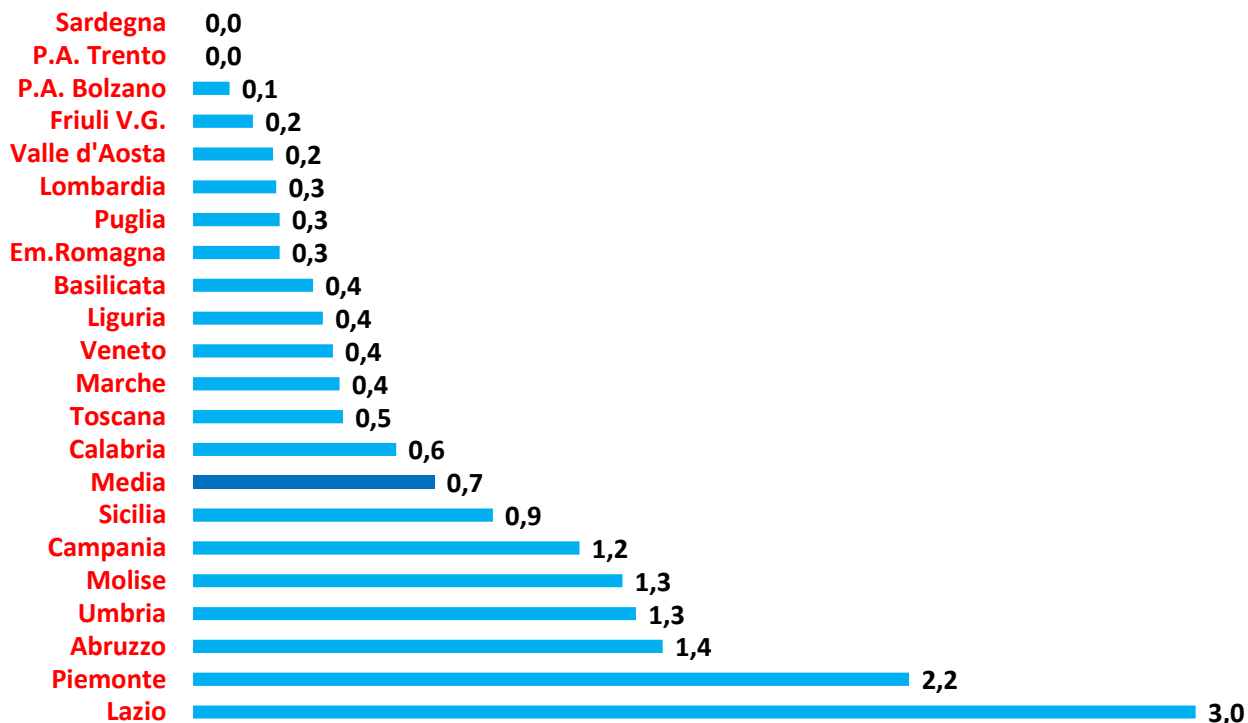
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio  
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

### 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



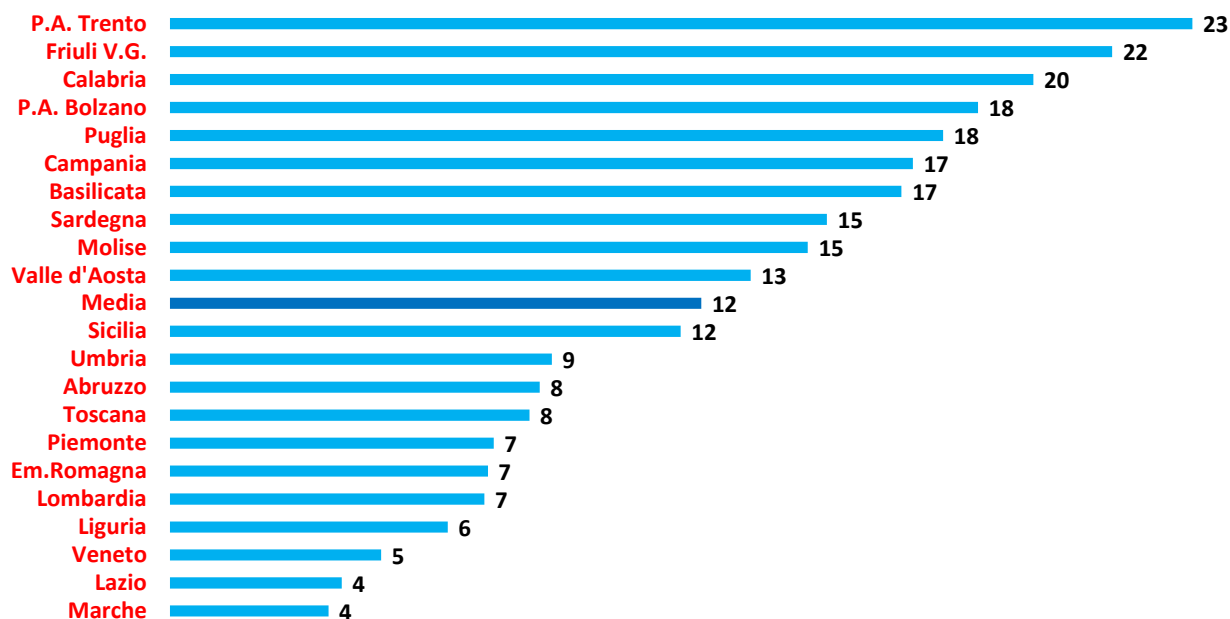
(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

### 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



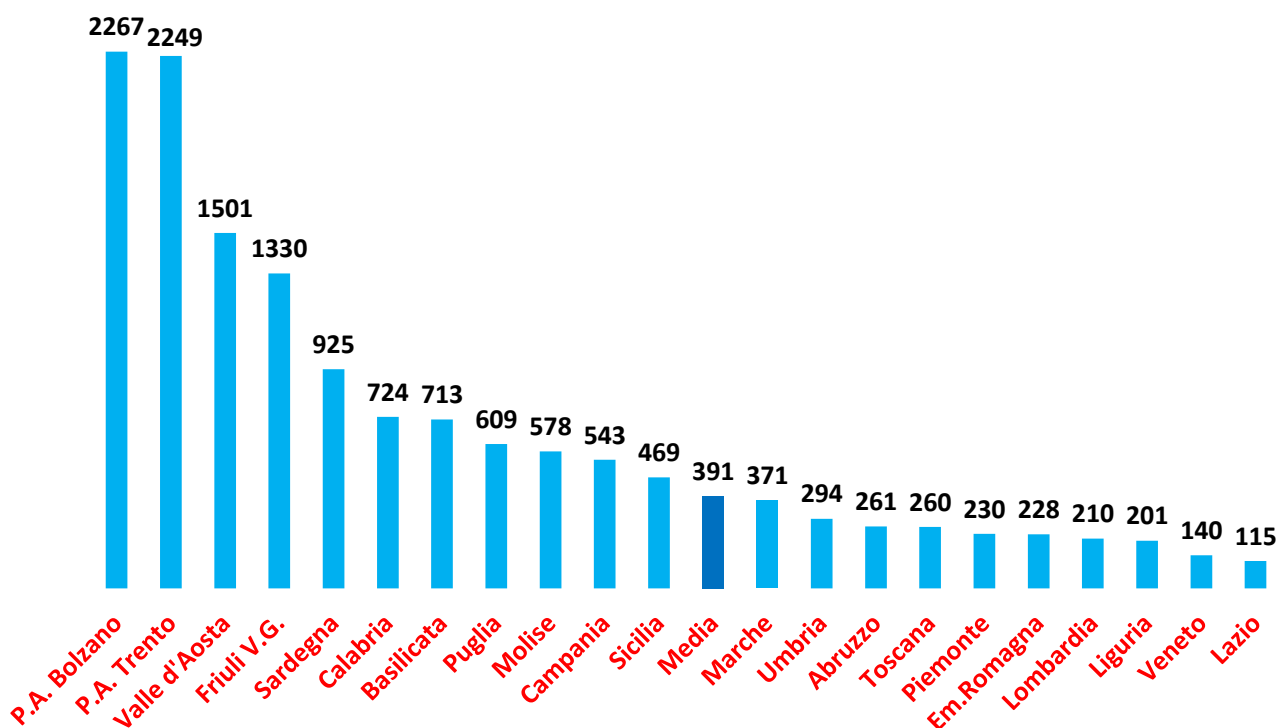
(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

### 7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

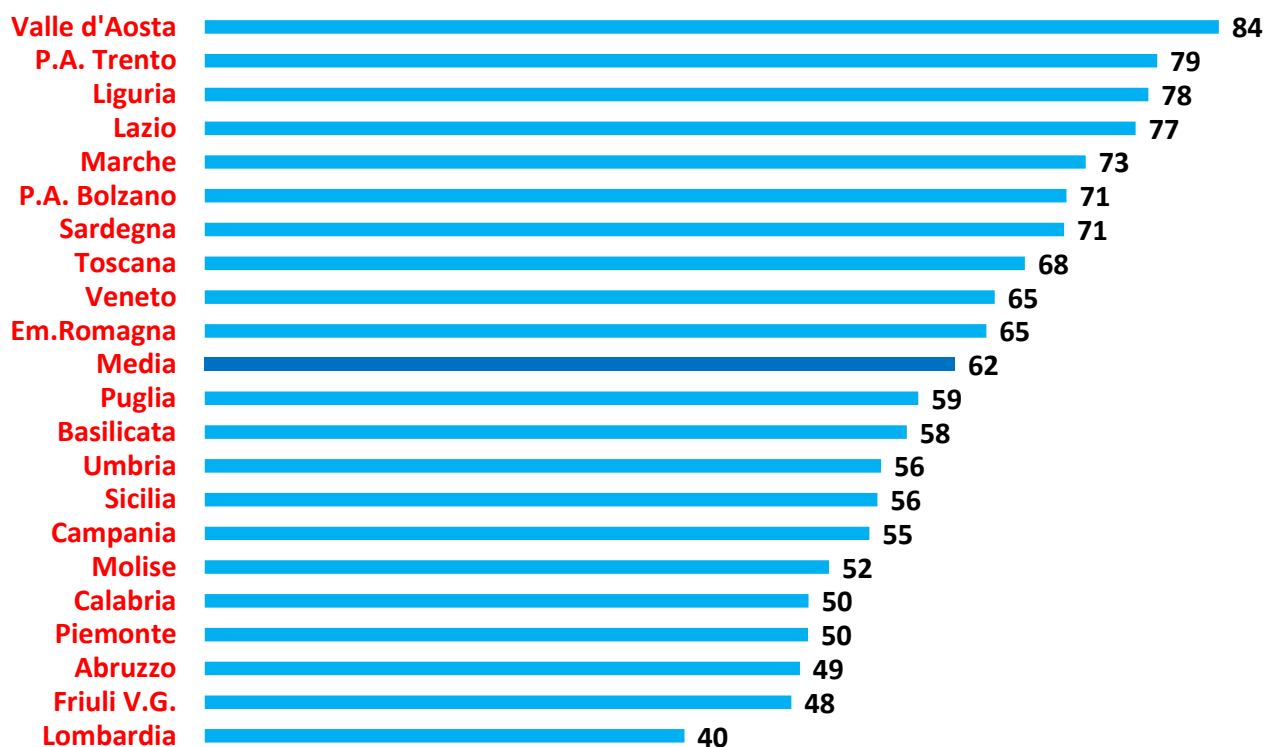
### 7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

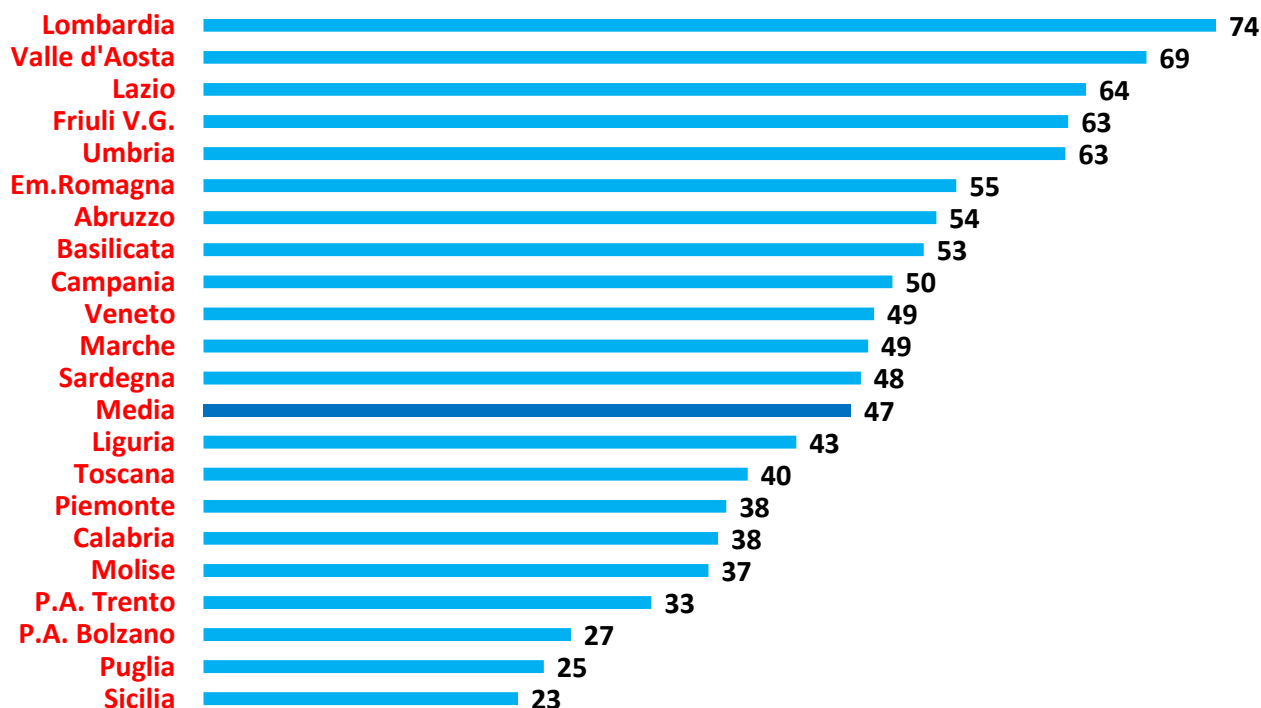
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

**8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali**



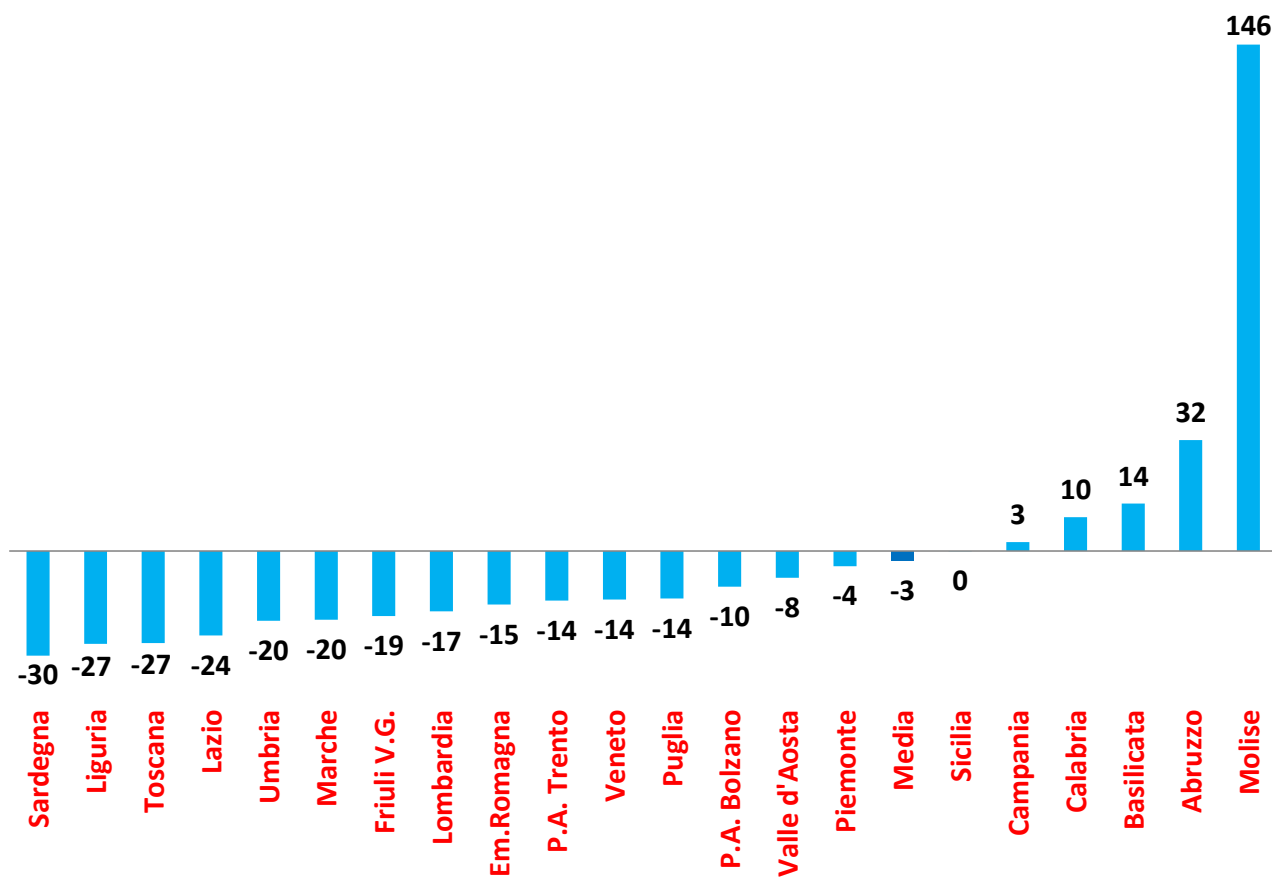
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

**8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali**



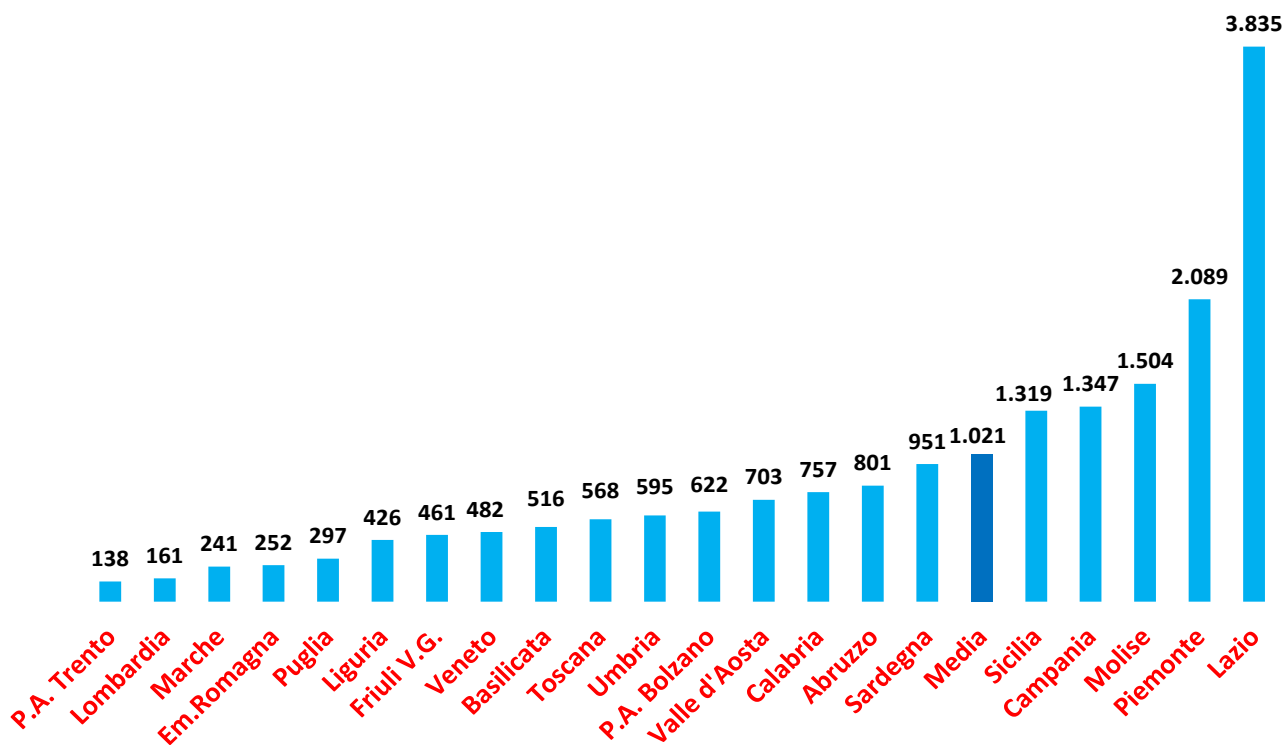
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

### 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



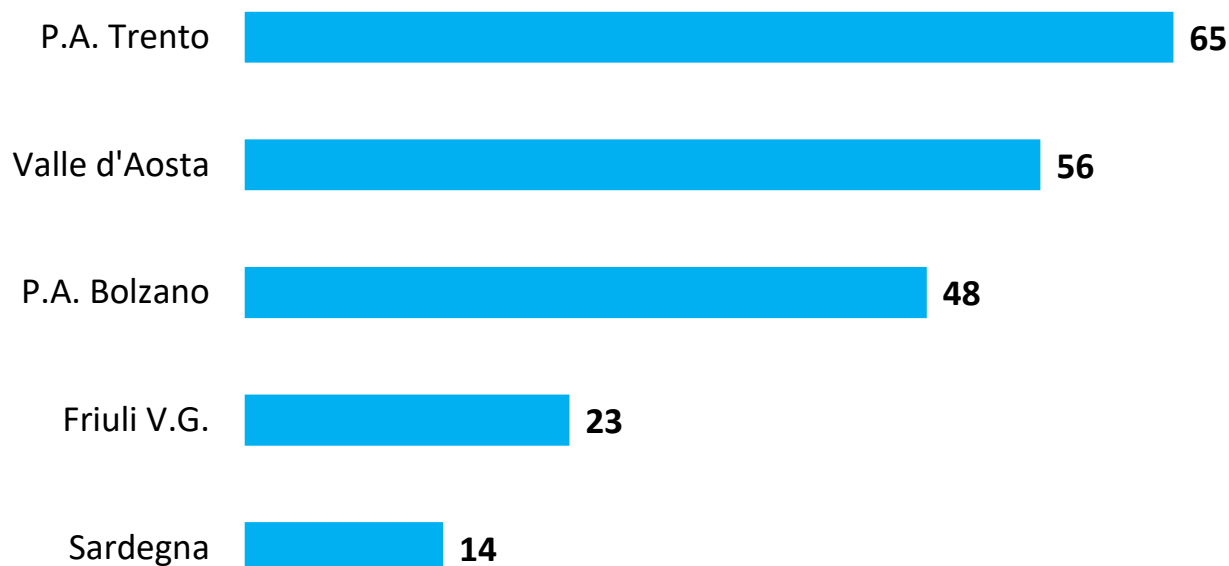
(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

### 10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente  
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

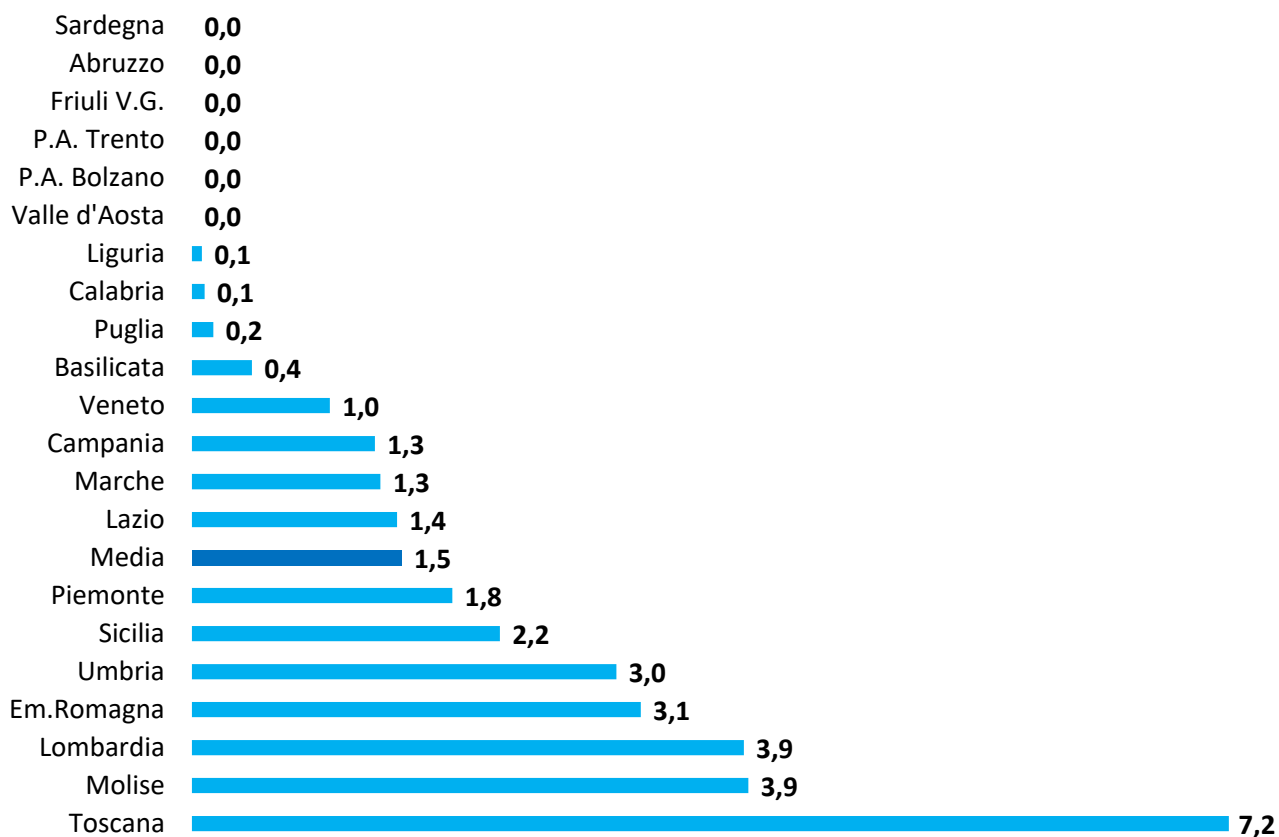
**11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)/(b), valori percentuali**



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

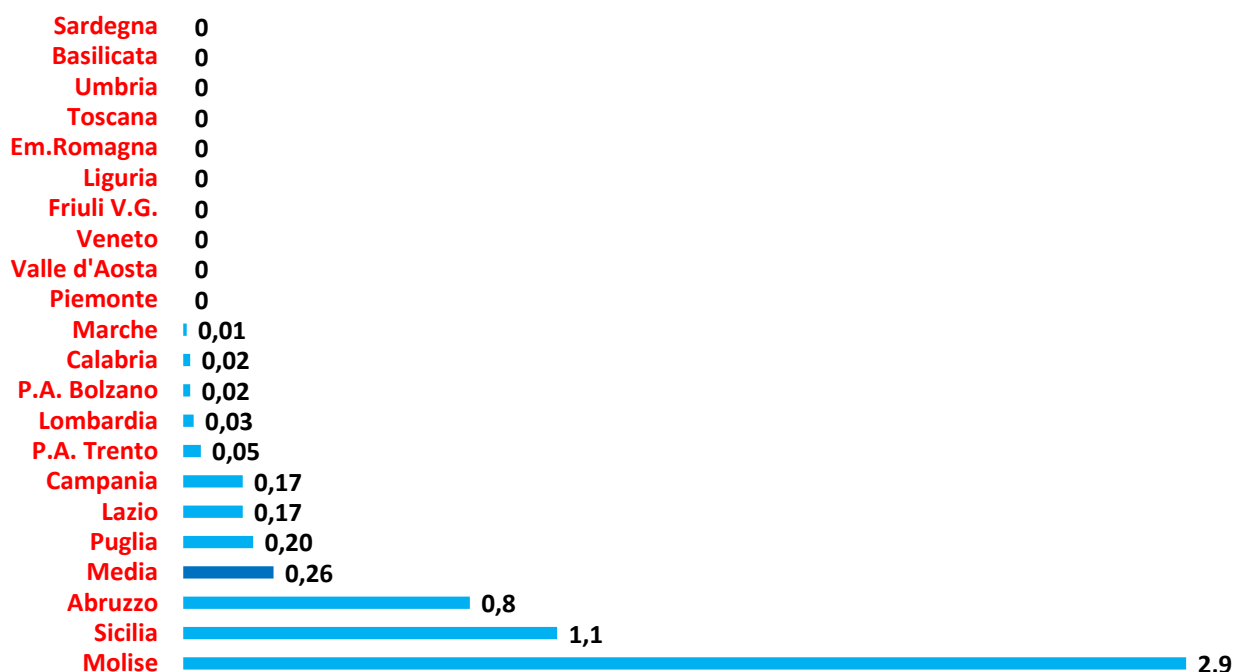
**12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)/(b), valori percentuali**



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

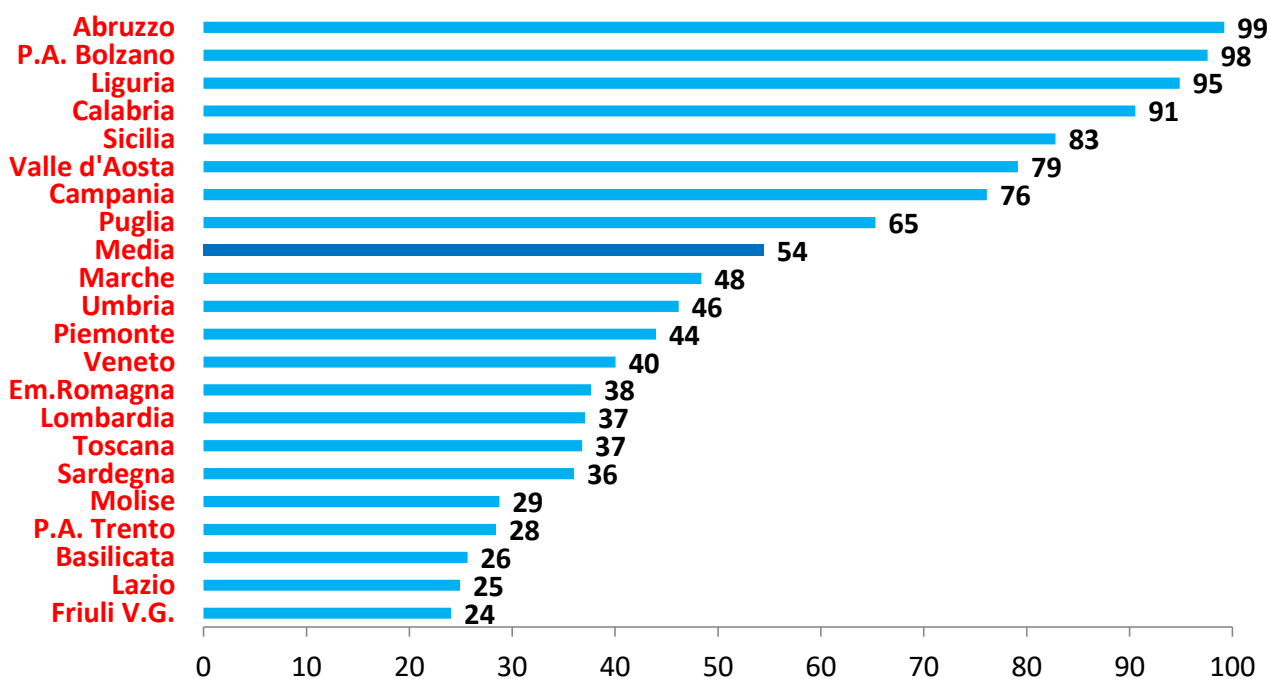
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

### 13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



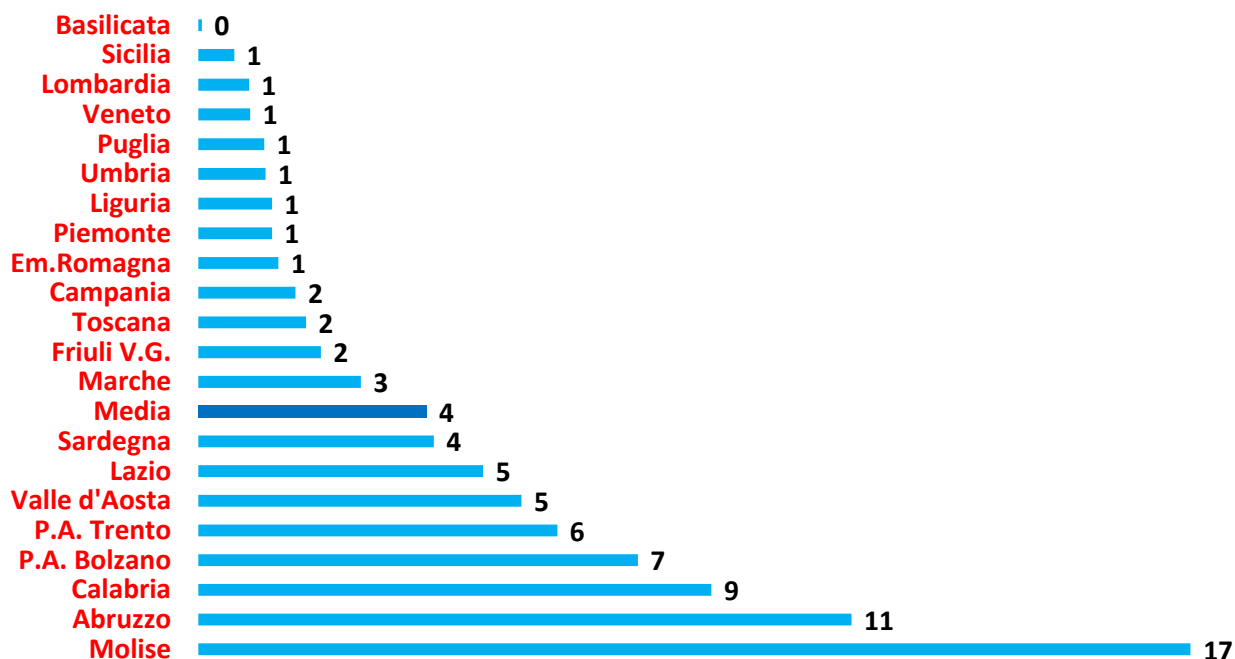
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

### 14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



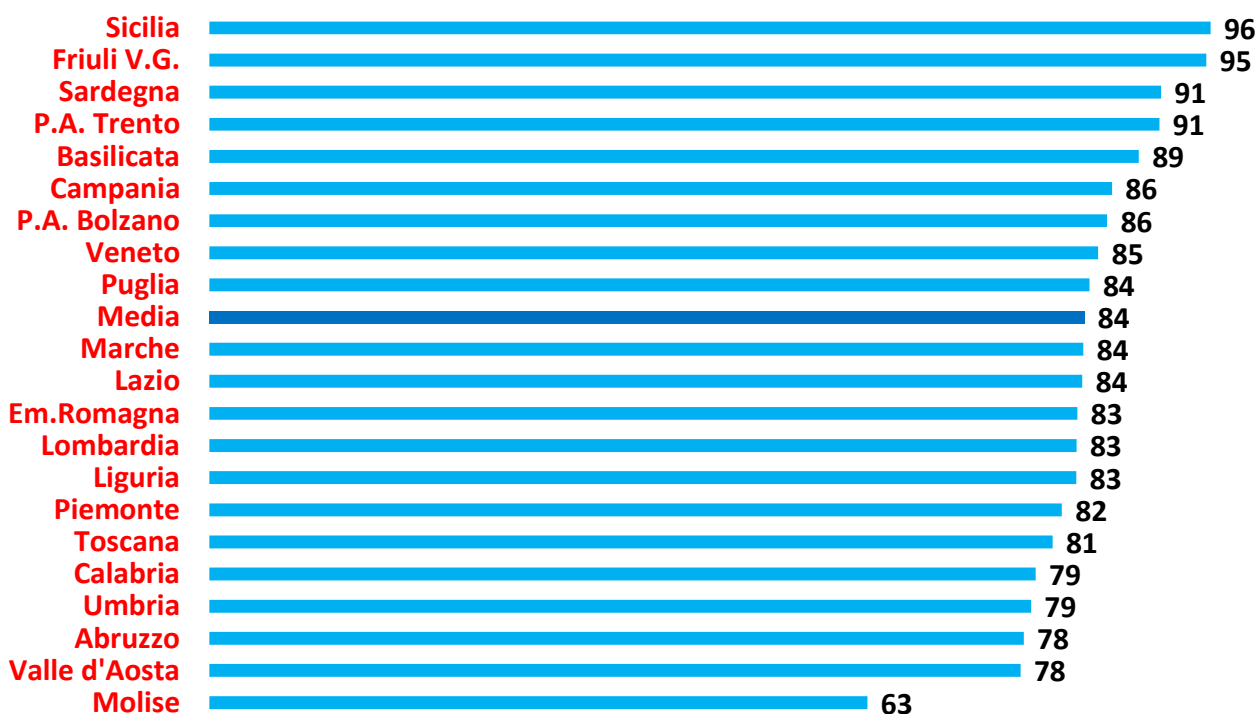
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

**15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali**



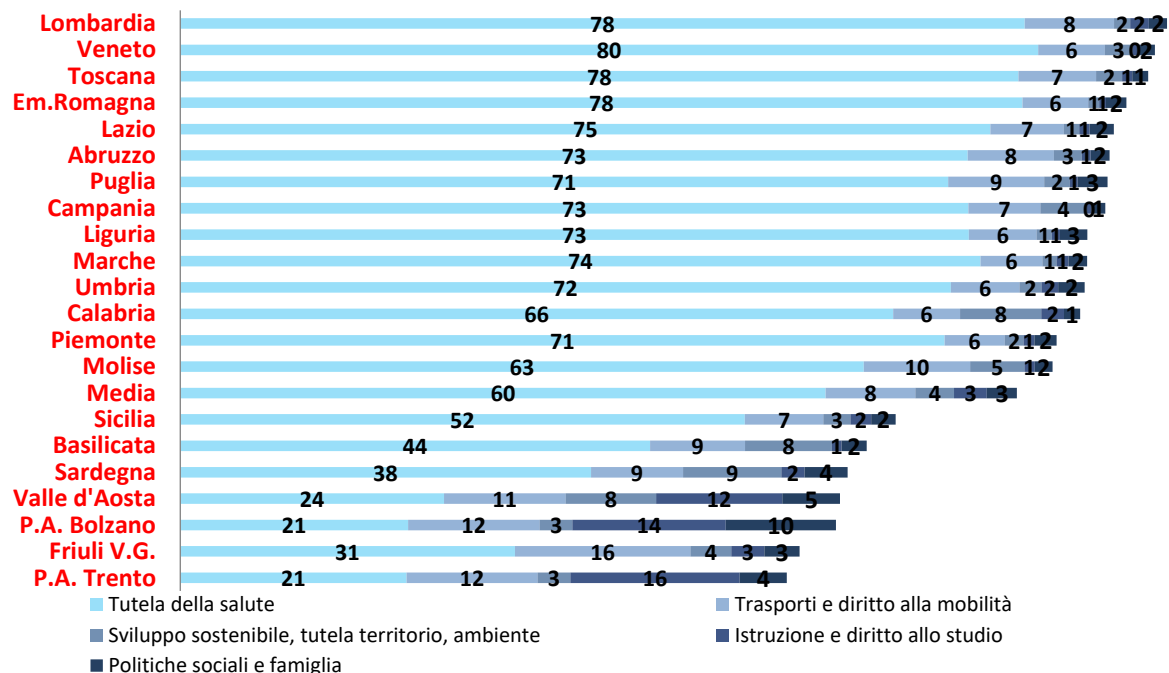
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

**Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali**



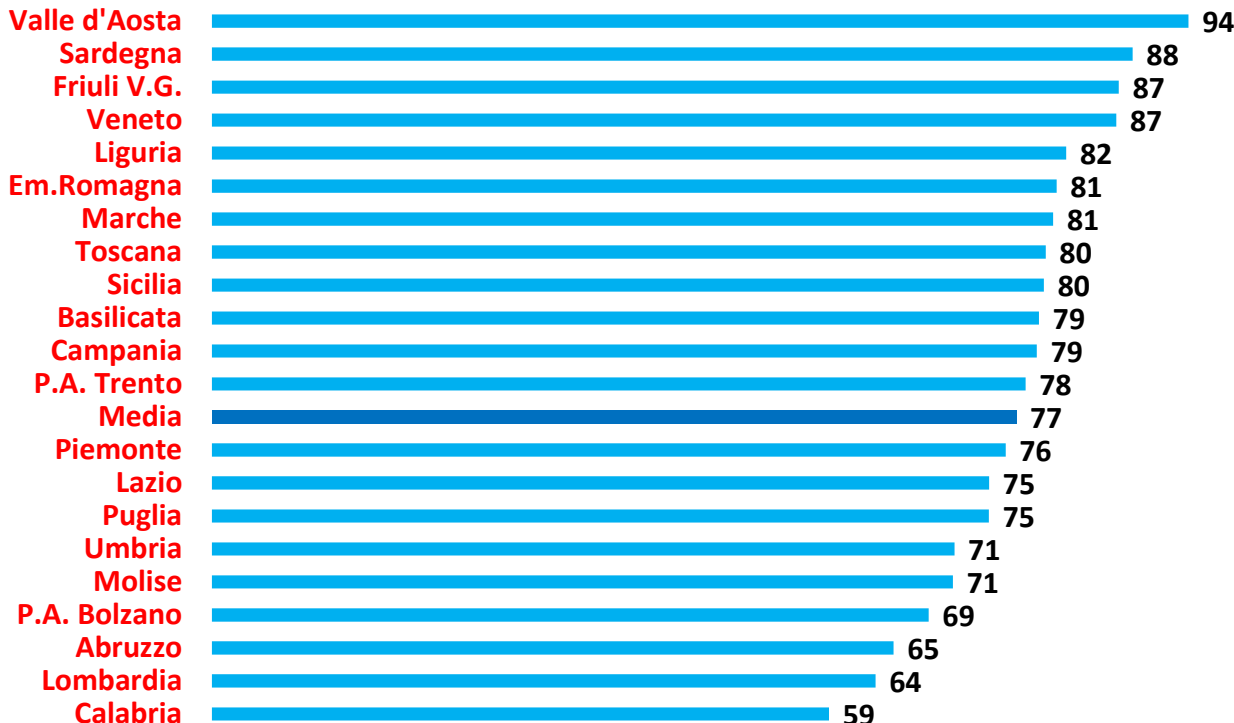
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

### Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

### Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13) (a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).